Anno XI. TORINO, Lunedì 25 Giugno 1877 Num. 173

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 44	» 23	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficio).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 25 GIUGNO 1877.

La reazione in Francia

Il maresciallo Mac-Mahon si gittò, come Carzio, in una voragine, benchè la Francia non gli chiedesse tale sacrifizio. Appigliatosi a tale partito, non mise tempo in mezzo, disse anch'egli cosa *fatta capo ha*, e propose al Senato lo scioglimento della Camera dei deputati che gli venne accordato.

Ma poi? si è reso ben conto il Presidente della repubblica di ciò che sarà per succedere? chi vincerà la rischiosa partita? chi corrà i frutti della sua audacia?

Leone Gambetta si dichiarò persuaso che la nazione radunata ne' comizii manderà dei repubblicani in maggior copia di quelli che sedevano testè nell'Assemblea, una compatta falange di 400 rappresentanti. Egli ha probabilmente ragione. Anzitutto le diverse gradazioni della sinistra sono ora assai più unite, arrovellate per la violenza del Governo, più facile quindi il loro trionfo. Ma, se le cose succederanno secondo le previsioni del Gambetta, possiamo essere sicuri che qualche guadagno lo faranno anzi i radicali che i moderati, perchè più alacri e meno scrupolosi. In questo caso il Maresciallo non avrà punto provveduto alla salute dello Stato, non colorito certamente il suo disegno.

Ma sul suffragio universale non si può pronosticare niente di sicuro. Benchè le cose siano cambiate alquanto da alcuni anni in qua, è pure opinione di molti, fondata su ripetuti fatti, che il suffragio universale ordinariamente non fa che consacrare la volontà di chi lo ha bandito. Ammettiamo dunque che quest'autunno si mandi a Versailles una maggioranza contraria alla parte repubblicana. Sarà allora risoluta la questione, superate le difficoltà che facevano ostacolo al governo del Mac-Mahon? Niente affatto, le vere difficoltà cominceranno solo allora, delle difficoltà che non sappiamo invero come si possano vincere.

La maggioranza in quel caso non sarebbe che negativa. Gli avversarii collegati ora per rovesciare l'ordine attuale di cose si dividerebbero in quattro distinte fazioni, irreconciliabili fra loro, animate da ambizioni, da cupidigie, da un desiderio irrefrenabile di vendetta. Non avrebbero a lottare soltanto coi repubblicani moderati e smoderati che non si darebbero per vinti, ma fra loro, perchè non si può ammettere transazione tra legittimi, orleanisti, bonapartisti. E gli ultramontani, i veri suscitatori dell'agitazione, quelli che misero in forse la sicurezza della nazione, avrebbero poi a lottare colla grande maggioranza dei Francesi, monarchici o repubblicani.

Legalmente dunque il capo dello Stato non troverà una via di scampo. Lo cercherà nella violenza? Benchè non abbia in maggio adoperato sicuramente secondo lo spirito della costituzione, poichè, per quanto abilmente tessuti siano i sofismi de' suoi ministri, non si può negare che il Ministero del Simon rappresentava sinceramente la maggioranza dell'Assemblea, il Mac-Mahon non avrà probabilmente tanta audacia da sostituir sè alla nazione, ed ancorchè l'avesse non sarebbe, giusta quanto abbiamo osservato, sorretto da alcuna parte preponderante, almeno per forza materiale.

Un Bonaparte potè ghermir il potere dopo le saturnali del terrore e la corruzione del Direttorio, e col prestigio della vittoria. Al suo nipote giovarono le gloriose memorie del primo Impero e l'impotenza e l'anarchia della Repubblica del 48, ma niente di questo dopo Sédan. Gli Orleanesi abdicarono e sono passati di moda, il legittimismo, con vieta cosa il sistema feudale. Su chi dunque potrebbe fare assegnamento il Mac-Mahon? Ove l'Assemblea riesca a un dipresso come quella che fu eletta l'anno scorso, il meglio che possa fare il Presidente è ammettere il suo errore, fare ammenda, pur perdendo quel po' di prestigio che ha ancora.

La sola ancora di salvezza che gli rimanga e poco probabile nella presente congiuntura è che la nazione elegga un'Assemblea sciolta, non disposta a rovesciare la costituzione presente, ma rassegnata a secondare dei ministri che pur non essendo repubblicani si acconcino a mantenere la Repubblica. È la debolezza, la finzione ridotta a sistema, uno stato di cose precario. Ma si può mai supporre questo temperamento dopochè si sono infiammati gli sdegni, destate le cupidigie e le ambizioni, esasperate le parti politiche l'una contro l'altra?

In verità noi dobbiamo dire che il Presidente della repubblica fu inconscio strumento di chi aveva interesse a turbare lo Stato, perchè non altra via gli rimanesse di conseguire il suo fine. Il Mac-Mahon dice che il ministero era in balia dei radicali. Se fosse vero ciò potremmo dire solo che quella parte aveva il sopravvento; ma donde la prova che prevalessero i radicali nell'assemblea? La provvisione più ardita che fecero fu la pubblicità della tornate comunali, e nessuno vide mai in essa un pericolo sociale. I deputati furono poi tanto docili che si acconciarono, per amore di pace, ad una risoluzione presa dal Senato, contrariamente a ciò che avevano stabilito, benchè fosse un punto di diritto controverso perchè la risoluzione riferivasi a materia finanziaria. Dicasi dunque senza ambagi che la vera unica causa della guerra mossa all'assemblea fu il voto concernente i conati del clero francese.

Che il Mac-Mahon non ami il reggimento repubblicano e solo lo tolleri finchè non sia venuto il tempo di abolirlo legalmente si arguisce dalla nomina dei suoi ministri, niuno dei quali appartiene a quella parte. E confida per avventura nell'appello agli elettori per incarnare il suo disegno. Non è pur mestieri di attendere la fine del settennio, egli può proporre, quando gli garbi, una revisione delle leggi costituzionali, secondo l'articolo 8 della legge de' 20 febbraio 1875. Disgraziatamente o ora o poi sorgerebbero sempre le medesime gare.

Ma quali che siano i segreti intendimenti del Governo attuale di Francia, noi non dobbiamo impensierircene soverchiamente.

Il duca di Broglie è favorevole al potere temporale del Papa, avversario per conseguenza dell'Italia unificata. Fece apertamente professione de' suoi principii in tale materia nel *Correspondant*, terminata appena la guerra d'Italia del 1859, e si conoscono i voti da lui resi nell'Assemblea quando venne in campo la questione. Ma non si può trarre da ciò alcuna illazione che mediti di mandare in atto le sue idee, perchè la politica estera s'informa non sulle idee personali, ma dalle necessità della nazione, le quali non variano per variar di ministri. Il solo sospetto che l'avvenimento del Broglie al potere possa rendere meno amichevoli le relazioni fra i due Stati è anzi un motivo per cui il Governo francese si adoperi a tutt'uomo per dileguare i timori, faccia delle concessioni che indarno si aspetterebbero da altri. E vaglia il vero fu precisamente il Broglie che ordinò il richiamo dell'*Orenoco* e mandò un ministro simpatico all'Italia, dove la lunga vacanza anteriore aveva generato dei mali umori. Poi non solo l'Italia, ma la Germania altresì s'inimicherebbe il Governo francese se, giusta le sue retrive tendenze, macchinasse qualche cosa di favorevole alla reazione nelle sue relazioni all'estero. Il perchè non abbiamo a credere che in ogni caso la Francia sia vaga di comprare brighe a contanti. Ciò non toglie che noi dobbiamo attentamente vegliare, poichè ciò che ora pare impossibile, potrebbe col tempo non essere affatto scevro di pericolo.

Ordinamento amministrativo.

La legge comunale e provinciale non potè disgraziatamente venire in discussione nel periodo testè chiuso della sessione; però non crediamo che di tale ritardo se ne possa giustamente far carico alla Commissione parlamentare.

Nominata questa Commissione sul finire del gennaio, dovette adunare grandissima quantità di materiali riguardanti sia le questioni di fatto, sia i precedenti legislativi; dovette rendersi edotta delle ragioni che consigliarono le riforme dei ministri dal 1865 in qua successivamente presentate, indagando le cause che impedirono che esse approdassero; dovette per la proposta classificazione dei Municipii in categorie e per la estensione dell'elettorato, adunare molti dati statistici classificandoli secondo il bisogno. Dopo questo lavoro preparatorio la Commissione tenne circa quaranta sedute, di cui parecchie di cinque o sei ore caduna, infine elesse a relatore l'on. Marazio, il quale lavorando con assiduità e diligenza, pervenne, prima che si chiudesse la Camera, a presentare alla Commissione il suo lavoro; diciamo lavorando con assiduità e diligenza poichè invero era improba fatica lo spogliare un enorme volume di verbali di intricate discussioni, e riassumere le ragioni che avevano consigliato o di modificare o di mantenere ciascun articolo quale era proposto dal Ministero.

In questo stato di cose ora è sperabile che se il Ministero vi pone buona volontà, questa importantissima riforma possa venir approvata dalla Camera nel prossimo dicembre.

È giustizia il dire che il còmpito della Commissione fu di molto agevolato da parecchi lavori che in questa occasione vennero pubblicati; fra questi scritti meritano speciale menzione le lettere dall'egregio signor Giuseppe Rondani, segretario del Municipio di Carmagnola, dirette ad uno dei membri della Commissione stessa; queste lettere improntate a larghe vedute e ad un raro senso pratico contengono molte eccellenti osservazioni e suggerimenti.

Dare un'idea di tali lettere è impossibile, bisognerebbe riprodurle intere perchè esse stesse hanno già il pregio di una grandissima concisione; fra i punti più importanti trattati citiamo quello della poco armonica proporzione delle provincie fra di loro; così, osserva il Rondani, delle 68 provincie nostre, 18 hanno meno di 50 comuni, mentre 6 ne contano oltre 300; alcune hanno un'estensione minore di 3 mila chilometri quadrati, mentre altre misurano oltre a 10,000 chilometri quadrati; da questo stato di cose il Rondani ne deduce la necessità di un riordinamento di circoscrizione e specialmente della creazione di subcentri, di distretti cioè, i quali servano di anello di congiunzione fra le diverse amministrazioni governative ed i comuni; questi *distretti* sarebbero i centri di pretura, delle agenzie finanziarie, degli archivi notarili, ecc., ecc. Certamente con tale mezzo si recherebbe *grandissimo* vantaggio agli amministrati, ma temiamo che il Ministero, sia per ragion di spesa, sia specialmente per le difficoltà che sempre si incontrano quando si tratta di adottare disposizioni che riguardano diversi dicasteri, non ne faccia nulla. Forse, al più, si potrà ottenere di far elevare qualche circondario a provincia, quando ciò sia consigliato da potenti ragioni storiche, geografiche ed economiche.

Il Rondani accenna poi a varie pratiche che inutilmente aggravano il lavoro della burocrazia e reca opportunamente parecchi esempi di tale spreco di lavoro. Fra le altre chiosaggini della nostra amministrazione ci basti citar quest'una:

« Il Ministero manda ai comuni gli stampati per le statistiche del movimento della popolazione.

« È una spesa che per tutto lo Stato è di circa lire 6 mila e quindi di 1 lira per Comune.

« Siccome regolarmente i comuni debbono pagare con mandati, così, tenendo conto delle corrispondenze tra Ministero, Prefettura e Comuni, lo calcolo che per pagare queste 6 mila lire occorrano non meno di 25 mila firme e 10 mila registrazioni. »

Ci vuole veramente un Ministero di agricoltura e commercio per adottare e mantenere tali assurdità!

Il Rondani passa quindi ad esaminare la gravissima questione finanziaria nei suoi rapporti fra Comune, Provincia e Stato, ed anche qui esprime idee pratiche che speriamo possano trovare applicazione. Se abbondassero gli uomini studiosi ed esperti come il Rondani nelle pubbliche amministrazioni, verrebbero certamente sanate molte piaghe che ora ci travagliano.

Istituto internazionale italiano.

Richiesti, ben volentieri diamo luogo alla seguente relazione:

Chiamato dall'onorevole Presidente del Consiglio di tutela e vigilanza dell'Istituto internazionale a presiedere l'esame dei giovani alunni ivi accolti ed applicati agli studi commerciali, ed invitato testè a presenziare la solenne distribuzione dei premi conferiti ai più meritevoli, sento il dovere di manifestare pubblicamente il formatomi concetto sui benefici risultati di quella liberale istituzione, e di ringraziare chi mi affidava così nobile incarico.

Non ispetta a me dir parola degli alunni addetti agli studi classici, l'esame dei quali fu presieduto da persona degnissima e nel pubblico insegnamento autorevole.

Per la parte a me rimessa piacemi dichiarare che nell'animo mio si destarono graditissimi sensi di commozione al vedere tanti

---

(118)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SETTIMO

L'IMPEGNO DI CARLOTTA.

V.

Benevolenza di Sheldon.

(Continuazione).

Segni il padrigno nel piccolo studio. Non c'era fuoco, e in cotesta giornata di dicembre la camera era più fredda di un sepolcro. Carlotta tremava tutta, e si strinse più forte la mantellina intorno alla vita mettendosi a sedere sopra una delle seggiole coperte di marocchino rosso.

— Questa camera è molto fredda, — disse, — molto... molto fredda.

A queste parole seguì una breve pausa durante la quale Sheldon prese nella tasca del suo pastrano alcune carte che andò disponendo sulla scrivania con un fare astratto, come se pensasse assai più a quel che dovea dire che a quel che faceva. Carlotta raccolse tanto coraggio da rompere per la prima il silenzio.

— Ho da ringraziarvi, signore... papà, — disse pronunciando quel « papà » con un certo sforzo. — Avrei... voluto ringraziarvi prima, in questi due giorni passati, ma vi sono delle cose così difficili a dire che...

— Io non merito, nè desidero i vostri ringraziamenti, cara mia, non ho fatto che il mio dovere.

— Ma no, no, voi li meritate davvero, ed io ve li fo con tutto il cuore, papà. Voi siete stato per me molto... molto buono... riguardo a... a Valentino. Io credeva che di certo vi sareste opposto al mio matrimonio come ad una imprudenza, vedete, e...

— Io mi oppongo al vostro matrimonio come ad una imprudenza pel momento, e vi consento per l'avvenire, solo a condizione che il signor Haukehurst si faccia prima un certo nome in letteratura. Voi siete stata abituata ad un certo genere di vita, ed io non posso tollerare che vi troviate esposta alla miseria.

— Ma, mio caro papà, la miseria non mi fa punto paura.

— Capisco, cara mia, voi non l'avete provata mai, — rispose freddamente Sheldon; — ma la miseria ed io siamo già stati una volta buoni compagni; la conosco bene e non ho alcuna voglia d'incontrarla di nuovo.

Sheldon si chiuse in un silenzio pensieroso. Queste ultime parole, più che a Carlotta, erano state rivolte a se stesso, e i pensieri che le accompagnavano non gli doveano essere molto graditi.

Carlotta se ne stava chetamente seduta di faccia al padrigno, aspettando ch'ei ripigliasse il discorso.

Sheldon finalmente alzò gli occhi. La signorina Halliday notò che il viso di lui sembrava contratto al pallido chiarore del sole invernale; ma ella sapeva quanto gli era grave la vita degli affari e non si sorprese di vedergli fare così brutta ciera.

— Ho da dirvi due parole di affari, Carlotta, ed ho bisogno che mi ascoltiate attentamente.

— Con tutto il piacere, papà; ma io ci capisco niente agli affari.

— Farò il possibile per semplificare le questioni. Credo non ignoriate quanto abbia lasciato vostro padre, compresa le somme per le quali s'avea fatto assicurare la vita.

— Sì, ho sentito dire da mammà che si trattava di diciottomila lire. Coteste assicurazioni mi ripugnano, pare che siano il prezzo della vita di un uomo, non è vero? Capisco che con ciò non si viene a guardar la cosa dal suo lato pratico, ma io non mi so abituare al pensiero che noi abbiamo ricevuto del danaro per dato e fatto della morte di papà.

Queste riflessioni erano troppo sentimentali perchè Sheldon vi badasse; egli proseguì con quella voce fredda ed aspra propria dei commessi, compratori e venditori di rendita o di azioni, coi quali praticava:

— Vostro padre possedeva diciottomila sterline. Questa somma è stata lasciata a vostra madre senza alcuna condizione; quando vostra madre ha sposato me senza speciali convenzioni, questo denaro è divenuto mia proprietà legale, per farne quell'uso che meglio mi talentasse. Voi sapete che me ne ho tratto buon profitto e che vostra madre non ha mai avuto motivi di pentirsi di essersi affidata al mio cuore e alla mia lealtà. Ora il momento è venuto in cui quest'onore dovrà essere sottomesso ad una prova più seria. Voi non avete diritto di pretendere nemmeno ad un scellino della fortuna di vostro padre.

— Lo so questo, — esclamò vivamente Carlotta; — anche Valentino lo sa, e credete pure che io non voglio in alcun modo!...

— Io ho da regolar le cose con la mia propria coscienza del pari che coi vostri diritti... diritti naturali, mia cara Carlotta, — disse Sheldon con solennità. — Vostro padre vi ha lasciata senza un soldo, ma l'onore m'impone di riparare all'imprudenza di lui. In conseguenza di ciò ho preparato un atto di donazione col quale vi trasferisco la proprietà di cinque mila sterline in tante azioni della Banca « Unitas. »

— Mi date cinque mila sterline! — esclamò Carlotta fuori di sè dalla sorpresa.

— Senza riserva alcuna.

— Volete dire, papà, che mi darete questa fortuna quando mi mariterò?

— Ve la darò subito. Io desidero che siate del tutto indipendente da me e dal mio buono o cattivo volere. Capirete dunque che se insisto sulla necessità di una dilazione, lo fo nel vostro interesse e non nel mio. Voglio insomma farvi intendere che, se metto ostacolo alle vostre nozze immediate, non è già con l'intenzione di allontanare il momento di contarvi la vostra dote.

— Oh! signor Sheldon!... oh! papà!... voi siete più che generoso... voi siete nobile! Non già che io ci tenga al danaro. Oh! credetemi, non c'è nessuno al mondo che ci tenga meno di me; ma la vostra generosità mi commuove fino al fondo del cuore. Oh! vi ne prego, permettetemi di abbracciarvi come se foste il mio padre tornato alla vita per proteggermi e guidarmi. Io vi credevo freddo; interessato... ho potuto disconoscervi a tal segno...

Così dicendo gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo, prima che egli potesse schermirsi, ed appoggiò le belle labbra porporine alle gote aride dell'agente di cambio. Il cuore le batteva forte della più pura emozione, il volto le s'illuminava, ella era felice di riconoscere che il marito della mamma non era poi così cattivo come sulle prime l'avea giudicato. Ma, con una grande sorpresa, Sheldon la scostò da sè aspramente, quasi brutalmente, e guardandolo ben ella lo vide più triste e accigliato che mai. Ira, terrore, dolore, rimorso, qualunque fosse il sentimento che lo turbava, l'espressione ne era così orribile che la povera fanciulla indietreggiò spaventata e ricadde tutta tremante sulla sua seggiola.

(Continua).

giovani, di diverse nazioni e di disparate lingue, uniti nel vincolo dell'amore, della civiltà e dello studio, educarsi a severe discipline e al sentimento del dovere; e più crebbe la mia soddisfazione sentendo come già essi sappiano trattare ragionatamente dei varii e molteplici problemi commerciali e dalla loro applicazione ai casi ipotetici e pratici; e constatando come ne avessero bene appreso lo scioglimento e sistema completo degli atti che compionsi nelle amministrazioni commerciali; come ne esponessero con sapere e giusto criterio i principii, e francamente rispondessero ai quesiti di diritto commerciale; come avessero appreso chiaramente sode ed estese cognizioni di storia e specialmente di geografia; come lor fosse famigliare il calcolo generale applicato; infine come si esprimessero con facilità nelle diverse lingue.

Devo dire che specialmente ammirai un fatto, il quale, se non di impossibile, certo io riteneva di difficilissima attuazione, quello cioè di vedere con bella armonia scambievolmente aiutarsi negli studi con allievi delle nostre provincie italiane, altri dell'America, altri dell'Africa, altri dell'Asia, fra cui alcuni Giapponesi. Ammirabile compendio dell'unità dell'umana famiglia!

Più volte vedendo in altre città cospicue di Francia e di Germania il concorso di giovani stranieri là mandati ad istruirsi e ad educarsi alla civiltà europea nacque in me vivissimo il desiderio fosse pure rivolto a Torino ed alla nostra Università l'intervento degli studenti di altre nazioni.

Allora quel pensiero doveva limitarsi alla cerchia delle patriotiche aspirazioni. Ora è un fatto compiuto. L'Istituto internazionale italiano fondatovi, non senza essersi superate indicibili difficoltà, colmò onorevolmente una lacuna, infondendovi quel germe istruttivo che tramanderà a lontane regioni il ricordo di questa intraprendente città.

Ringraziando l'onorevole presidente comm. Pateri che mi volle onorato di notale incarico, per cui mi si presentava il mezzo di visitare e studiare una istituzione della quale francamente dichiaro io non ne conosceva a fondo tutta l'importanza ed il merito, faccio voti che questo nostro Istituto internazionale sia per l'avvenire vieppiù ampliato ed apprezzato.

Si abbiano una parola di encomio, per quanto sia umile e modesto questo ben dovuto elogio, gli egregi professori cui è commesso l'insegnamento degli alunni, pel costante loro zelo, il benemerito Direttore che intraprese felicemente, e, coadiuvato dai saggi provvedimenti del Consiglio amministrativo, seppe far progredire una istituzione tanto nobile quanto ardua, non soltanto utile alla gioventù che vi è ammessa, ma ad un tempo produttrice di reali vantaggi e di lustro alla città dove ha sede.

Torino, il 22 giugno 1877.

A. G. Ferreno.

LETTERA DA ANDORNO.

23 giugno 1877.

Un giornale ebdomadario di Biella, intitolato: *Corriere della Valle d'Andorno*, pubblica la notizia che il vasto locale stato testè qui acquistato dal sig. Secondino Davalle sarà prossimamente convertito in uno stabilimento idroterapico.

Vi prego di smentire affatto simile notizia. Il Davalle, fabbricatore di cappelli, del quali ha magazzini fiorentissimi a Firenze ed a Roma, non pensa nè punto nè poco a cambiar genere di commercio, e quindi non segna neppure di mettersi a far la concorrenza agli stabilimenti idroterapici che già esistono.

CORRIERE DI NAPOLI.

22 *giugno*.

Ho sentito correre con insistenza la voce che Salvatore Daniele, l'uccisore della Giuseppina Gazzarro, fosse stato trovato morto nella prigione all'indomani della sentenza della Corte d'Assise, che lo condannava all'estremo supplizio. Non ho creduto, come al solito, alle ciarle dei piazzaiuoli e mi sono recato alla Vicaria, antico ed orrido locale che serve ad un tempo di prigione giudiziaria e di tribunale, ed ai *felici* tempi borbonici serviva anche di tortura ai poveri condannati politici. Colà mercè gli uffici d'un gentile impiegato ho potuto assicurarmi *de visu et auditu* che il *martire* Daniele era vivo e vitale. Esso fin dal mattino dell'udienza del 18 aveva fidato le sue speranze sulle commoventissime ed eloquenti arringhe degli avvocati Tarantini e Placido.

Aveva detto ai compagni che se la sarebbe cavata con pochi mesi di carcere. Ad uno promise persino di prenderlo nel suo negozio di farinaio quando sarebbe stato in libertà.

La inaspettata condanna di morte lo colpì profondamente.

Appena giunto alla Vicaria cadde in deliquio e gli si dovette togliere l'abito molle di sudore. Tornato in sè e chiestogli se voleva desinare, rispose che amava meglio riposare. Passò la notte insonne; la mattina del 19 accettò una tazza di brodo. Vennero a trovarlo alcuni congiunti, e saputo che gli avvocati avevano trovato appiglio per ricorrere in Cassazione, riprese il suo contegno abituale.

I motivi principali sui quali è fondato il ricorso vertono sulla illegale costituzione del Giurì, e sopra alcune violazioni di diritti, invocati dalla difesa durante il dibattimento. Come gongoleranno gli avvocati!

Ora mi giunge all'orecchio una notizia ancora più bella. In omaggio alla proposta del nuovo Codice penale, che abolisce la pena di morte, al Daniele sarà commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

E la Cassazione? Oibò! si farà il diavolo a quattro per impedire che si commetta simile illegalità. La difesa deve avere il suo sfogo in Cassazione. Quando si saranno occupati altri quattrini per la riconferma della sentenza, allora il Guardasigilli è padronissimo di mandar il Daniele anche in Mesopotamia.

Su questo clamoroso processo si raccontano due bellissimi aneddoti. Il primo riguarda la sagacia di uno spiritista napolitano, il quale avendo evocato lo spirito di Giuseppina Gazzarra, mandò al procuratore generale del Re, commendatore Masucci, la risposta che aveva avuto; eccola:

«Daniele mi avvelenò mescolando nei cibi e nelle bevande il verderame. Morivo lentamente, ma egli, per finirmi, mi diè un colpo di rasoio al ventre, e poi mi fini nella cucina. Son morta senza abbracciare mia madre! Dio farà giustizia, egli sarà punito.»

L'altro aneddoto ha origine nelle carceri di Castel Capuano. In uno di quei dormitorii, durante il processo di Daniele, alcuni detenuti fecero la burletta di giudicare essi l'assassino della Gazzarro.

Fu costituito il Giurì, la Corte, la difesa e la parte civile, e sapete quale fu il verdetto, quale la condanna di quello strano tribunale? Per la pena di morte!

***

Abbiamo avuto pioggia e temporali a bizzeffe.

Ad Avellino, nel Principato Ulteriore, e particolarmente nel paese di Greci la bufera ha prodotto disgrazie immense: un fulmine rovinò parecchie case ed uccise varie persone.

A Campobasso è successo quasi lo stesso. Si pretende che parecchi individui nell'aperta campagna siano stati atterrati dagli sbuffi del vento.

Le campagne in alcune località hanno sofferto gravi danni.

***

La mattina del 14 è stata una vera festa per gli abitanti della sezione Porto. Si sono inaugurati i lavori di bonifica di quei pestiferi chiassuoli che si chiamano fondaci, nei quali mancava la luce, l'aria e la salubrità.

La festa è riuscita attraentissima. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, parecchi consiglieri comunali, il vice-sindaco e gli aggiunti della sezione e molti ragguardevoli personaggi.

Il sindaco pronunciò un applaudito discorso; poi si gettò la prima pietra delle nuove costruzioni, sulla quale era scritto: *Bonifica dei fondaci — 13 giugno 1877 — Duca di Sandonato — Sindaco.*

Si visitarono in seguito i fondaci e la cerimonia finì com'era cominciata: cordialmente.

La direzione dei lavori è affidata al consigliere Folinea, coadiuvato dagl'ingegneri Sabino e Papale, autori del progetto.

***

L'Esposizione dell'arte antica, prorogata di 8 giorni, si è chiusa il giorno 18 corr.

Quella dell'arte moderna rimarrà ancora aperta fino alla metà di luglio.

La lotteria a premi è prorogata a tutto agosto.

***

Dalla Villa a Posillipo, luogo tanto decantato dai poeti e romanzieri per l'imponente panorama ed il delizioso soggiorno, ebbero luogo verso la metà del mese alcune regate, nelle quali vi erano rappresentati marinai, canottieri nobili e plebei.

Corsero barche di traffico, piccoli *yachts*, battelli da diporto armati di vele latine, scappavia a 4 e 6 remi, sandolini e gozzi da pesca. Magnifico spettacolo per chi si trovava sulla spiaggia della Villa Nazionale.

Furono vinti premi da L. 500 e 100, e parecchie bandiere.

Credevo di vedervi maggior numero di spettatori.

Onore alla Società delle regate che iniziò la festa.

***

Fino dove andremo nella strada della disonestà per la smania di guadagni?

Sentite questa!

Mercoledì un certo sedicente conte Avogadro Giovanni, di Vercelli, si presentò alla *Banca di Anticipazioni Napoletana*, offrendo in vendita 35 cartelle del Prestito Nazionale, chiedendo momentaneamente un'anticipazione di L. 100,000.

I titoli furono trovati buoni, ma il direttore non volle accordare al conte che 50 mila lire sulle 218 mila rappresentate dalle cartelle, volendo prima assicurarsi dell'identità della persona.

L'indomani il conte torna alla carica e domanda il resto della somma. Il direttore lo prega di attendere per far certe verifiche, mentre lo raccomanda alla vigilanza di un impiegato della Banca e di un agente di cambio. L'Avogadro allora comincia a sospettare ed esce dalla Banca, gl'impiegati lo seguono; in istrada egli dice all'agente di cambio:

Sono un povero padre di famiglia: non mi rovinate. I titoli non sono falsi ma sono duplicati. Offro a voi 5000 lire se mi salvate.

L'agente rifiutò, ma mentre cercava di far arrestare il reo, esso sparì.

I titoli in verità non sarebbero falsi, ma duplicati; dunque la frode dove è stata commessa? Nelle officine governative? In casa dell'Avogadro? Vattel a pesca.

Fu spiccato mandato di cattura contro il conte truffatore. La città è molto impressionata di questo brutto fatto. Il Banco di Napoli ha sospesa la negoziazione, ne' suoi stabilimenti, delle cartelle del Prestito Nazionale.

***

È morto un altro dei nostri artisti di canto che si era acquistata fra noi bellissima fama. Questi è il valente buffo Luigi Lambiase che era la delizia dei Napoletani al teatro Sannazzaro ed al Nuovo.

Ieri d'apoplessia vicino al caffè *Testa d'oro*, a Toledo. Lascia nella miseria la moglie, 7 figli ed una sorella. L'impresa del Sannazzaro iniziò già una rappresentazione a beneficio dei disgraziati, e l'altra sera un'altra rappresentazione improvvisata, si può dire, a questo scopo, al teatro S. Carlo, rinscì molto proficua, procurando ai figli del Lambiase L. 7000 circa.

Bravi tutti gli artisti.

T.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 21 *giugno* 1877.

Il buon esempio ha sempre imitatori. Altra volta vi dissi del barone Riso, che avendo a cuore la sicurezza del proprio paese Carlentini, in un dì Catania, avea raccolto attorno a sè numerosi amici allo scopo di dar mano la caccia ai malandrini che infestavano con grave danno le loro terre e specialmente poi per distruggere o scacciare almeno la banda Raja. Ebbene, nel circondario di Termini, il più flagellato dei circondari della Sicilia, con nobile iniziativa molti cittadini, la maggior parte possidenti e negozianti, perfettamente forniti di armi e cavalli proprii, avuta l'autorizzazione del Prefetto, si collegarono per rivolgere uniti le forze contro i residui del brigantaggio. Divisi in squadriglie di 20, 30 uomini, ogni due giorni, alternandosi per turno, partono per la campagna guidati da carabinieri a cavallo o da guardie di sicurezza, sottoponendosi così generosamente ad un faticoso servizio di quarantott'ore continue, ai disagi, alle privazioni di quella vita, direi, d'avventure, di pericoli, affrontando con sublime eroismo la morte. È questo un segno di risveglio delle nostre popolazioni, altra volta avvilite dalla potenza dei tristi, già incapaci di ribellarsi ai loro voleri. Questa spontanea levata di scudi contro il brigantaggio, oltrechè renderà al nulla quei temerari sospetti che nell'interno dell'isola non si trovassero altri che ribaldi e manutengoli, formerà la più bella pagina della storia civile di Sicilia.

A circa 700 ammontano i cittadini che in detto circondario prestano l'opera loro personale in aiuto alla pubblica forza.

Alia ne conta 121, Alimusa 50, Caccamo 213, Cerda 110, Caltavuturo 80, Montemaggiore 80, Roccapalumba 28, Sclafani 20.

I Comuni di Corleone e Cefalù stanno pur essi organizzando numerose e formidabili squadriglie e fra breve se ne conoscerà l'importanza.

***

Finora, fra gli uccisori di Leone, il solo Lucchese ebbe il premio meritato. Quanto agli altri ufficiali vennero già proposti per le dovute ricompense. Se ben il tenente Giannini del 4° reggimento bersaglieri venne proposto al Ministro della guerra per la medaglia d'oro al valor militare.

***

Sono incominciate le serali passeggiate alla Marina. Verso il tramonto tutta la popolazione si riversa colà a respirare l'aria più pura. Illuminata straordinariamente di vivissima luce, allietata dai concerti musicali, riesce un gradito luogo di ritrovo. Peccato però, che col progredir del caldo essa divenga teatro a sfoghi di ire, di passioni, e che qualche colpo d'arme a fuoco, opera di mascalzoni, serva a turbare la gente onesta, e la queste che essa vi cerca.

E l'altra sera s'ebbe già a lamentare una grave ferita di coltello.

Un individuo che spacciava avvisi a stampa si rifiutò alla richiesta che gliè ne avea fatta un giovinotto. Questi, ritenendosi offeso, rispose villanie, ed in compenso si ricevette ancora uno schiaffo. A questo punto s'avvicinarono due delegati di P. S., i signori Modrone e Busnè, i quali cercarono di separare i litiganti. E mentre il delegato Modrone, accortosi che il giovinotto con un coltello si avventava sul suo avversario, cercò di trattenergli il braccio, fallitogli il tentativo, si ricevette invece al petto il colpo.

Fu immediatamente trasportato all'Ospedale militare, ove il recarono a visitarlo il Prefetto, il Questore ed il Procuratore generale del Re. Il feritore venne subito arrestato dal Busnè coadiuvato da una guardia daziaria. Questo delegato è quello stesso che felicemente eseguì l'arresto dei fratelli Alfano.

***

Un'audace aggressione avvenne l'altra sera in via Candelai, presso il corso Macqueda. Un commesso del Dazio, solito a passar ogni sera per quella via verso le ore nove per il versamento alla Tesoreria municipale degli introiti fatti durante il giorno, si vide assalire da tre giovinastri armati di coltello a molla fissa, i quali gli buttarono tabacco negli occhi, ed afferratolo cercarono strappargli il portafogli. Ma l'altro e colla grida e colla naturale sua forza seppe svincolarsi dalle loro strette, e quando al rumore accorse gente, quelli si diedero a precipitosa fuga, lasciando però a terra i coltelli, e rimanendo fortunatamente a mani vuote. Il commesso non ebbe a soffrire altro danno che un po' di bruciore agli occhi, che fu però senza conseguenze.

***

Dalla provincia qualche brutta notizia si è pure avuta. In Cefalù un negoziante uccise con una coltellata il proprio nipote e diedesi in seguito alla latitanza. In San Mauro il sig. Pace Turrisi mentre usciva di casa fu fatto segno a due colpi di revolver, che fortunatamente non lo colpirono. È a notare che pochi anni sono suo fratello, sindaco di detto comune, veniva ucciso dai famigerati Rocco e Rinaldi. La famiglia Turrisi deve proprio averne fatte delle grosse contro i briganti da meritarsi tanta persecuzione! Presso Palazzo Adriano finalmente venne aggredito da diversi malandrini un ragazzo che conduceva seco due cavalli ed una mula. Appropriatisi quelli della muta, il ragazzo, non ostante il divieto di dir verbo e non ostante che fosse stato legato ad un albero, potè slegarsi ed avvertire il proprietario degli animali. Allora una folla di cittadini uscì dal paese e si diede ad inseguire gli aggressori, li raggiunse, e dopo uno scambio di fucilate, li pose in fuga, obbligandoli a lasciar la mula, che ritornò così al suo padrone.

P. E.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

(Nostra corrispondenza)

Bukarest, 19 *giugno* 1877.

Ieri fu la giornata delle false novelle: si sparse prima la voce che il Ministero avrebbe presentato all'approvazione della Camera legislativa il trattato d'alleanza conchiuso colla Russia. Fui al Senato, rimasi deluso. Nulla di nulla; mi si è detto sarebbesi presentato oggi, non ripeto la corsa; tanto più che io credo al trattato, ma non alla presentazione di esso, fino a quando le vere ostilità non saranno incominciate. I Rumeni ne sono fieri, lo chiamano il primo atto della loro indipendenza. Il ministro Cogalniceano vi si oppone ancora ed è probabile che il giorno in cui il trattato sarà presentato egli non farà più parte del Gabinetto, lascierà ad altri la cura di sostenerlo innanzi al rappresentanti della nazione.

L'altra voce falsa fu che un corpo russo avesse da Braila passato il Danubio ed occupato Macin. Mi recai alle informazioni e seppi subito che non vi era nulla. La notizia avea avuto origine dalla costruzione di un ponte che congiungerà i Russi fra Braila e l'isoletto di Ghesiats. Vi dissi da gran tempo come i Russi avessero occupato questo isolotto e distrutto il villaggio che vi esisteva per evitare che i *monitors* di Macin vi si potessero nascondere dietro. Ora si vuol fortificare l'isola e quindi si costruisce un ponte stabile. Notizie di stamane recano che la costruzione avanza rapidamente e forse potrebbe darsi che la si continuasse fino alla riva opposta.

L'Imperatore parte oggi da Plojesti per Galatz e Braila, ispezionerà le posizioni del basso Danubio.

Tutte le disposizioni sono prese pel passaggio del Danubio e fra pochi giorni esso sarà tentato ed effettuato, malgrado le forti colonne che i Turchi hanno scaglionato su tutta la linea. Dicesi che Abdul-Kerim passi dispongo di 200 mila combattenti effettivi, e per la difesa è una bella forza.

Il principe Milano di Serbia è tuttora qui e mi si accerta resterà ancora più giorni; lo si tratta un po' meglio, ma sempre freddamente. Nessuno sa dire quale decisione siasi presa sulla futura attitudine della Serbia.

Ieri fui a visitare l'ospedale militare organizzato nella caserma di Kotroceni e vi assicuro mi restai soddisfattissimo; come pure rimasi sorpreso del servizio di ambulanze che ha l'esercito rumeno. Non lascia proprio nulla a desiderare e può star a paragone dell'esercito meglio organizzato ed equipaggiato d'Europa. È fornito del sistema più pratici ed utili riconosciuti, fra cui quello Percy per le lettighe. Intere squadre di soldati si esercitavano a formare e sformare le lettighe, mettervi so-

Appendice

Ciarpe d'occasione.(*)

San Giovanni, il *Corpus Domini* e la Madonna di settembre erano per Torino de' nostri avi, ed anche un po' de' nostri babbi, tre festone, tre avvenimenti di cui si enumeravano con compiacenza le promesse un mese prima che accadessero, e se ne sgranellavano poi i ricordi per due mesi, ed anche per tre se la Real Corte avesse preso parte alla processione coll'interminabile suo codazzo di grandi di corona, *piccoli grandi*, scudieri, gentiluomini di bocca e di camera, dame, *fame*, paggi, lacchè, carrozze di gala... un visibilio di gente in gran costume di cerimonia, procedente tra due mobili siepi di guardie svizzere e moschettieri.

Il caso che la processione fosse impedita o guastata dalla pioggia si teneva come pubblica calamità.

La parte principale della festa veramente si riduceva tutta in una processione, ma ciascuna di esse, per certi ammiricoli, traeva con sè accessori che faceva parer sempre nuovo uno spettacolo che in fondo in fondo era sempre lo stesso. E poi non era mica processioncelle de' nostri tempi che è bazza grande se durano un'ora di giro e camminar a passo di testuggine, erano processionone co' fiocchi che duravano mezza giornata e magari i tre quarti.

Vi prendevan parte d'obbligo tutte quelle che ora diremmo autorità costituite, militari e civili, i segretari di Stato col personale d'ufficio, i senatori (1), i magistrati in toga, i sindaci e decurioni in cappa magna, le facoltà universitarie, le maestranze d'arti e mestieri, le congregazioni degli avvocati, de' nobili, de' medici e speziali e tocca via; le confraternite tutte di città e del contado, maschili e femminili, le truppe regie, la milizia, quando c'era, col gonfalone della Madonna, il personale degli ospedali ed ospizi, la scolaresca, monache, frati, gesuiti (per questi non v'era obbligo stretto), clero alto e basso, tutti i parroci e cappellani della città e de' dintorni, monsignor arcivescovo, e qualche volta la Casa Reale e sempre la sua Corte.

A tirar il conto quasi tutta Torino doveva esser a processione perchè, un dugent'anni sono, poniamo, ed anche più in qua non v'era nobile, borghese o plebeo che in qualche corpo, facoltà, congregazione, maestranza o confraternita non fosse imbrancato. Cosicchè dovevano esser più attori che spettatori e questi ridursi ad una gran maggioranza di foresi, di donne e di ragazzi, pei quali non s'era potuto fare la spesa (che in allora dal più delle famiglie segnavasi fra le obbligatorie ed indispensabili) del vestitino d'*angioletto* colla relativa pecorella di carta pesta se era per un San Giovannino o della corona e dello scettro ingemmato se era per un'Erodiade pentita e convertita. Ora sono scoronate e le chiaman Maddalene.

I Torinesi avrebbero volentieri proclamate queste processioni per le più belle del mondo se non fosse stato che quelle del venerdì santo, con macchine ed a grande e spettacolosa mimica, parevano loro ancor più belle.

Gli accessori eran questi: in occasione della festa della Madonna di settembre, festa patriotica e religiosa, l'illustrissimo Vicario permetteva la introduzione in città e la vendita (che dall'aprile e maggio al settembre era vietata) di carni porcine e specialmente della «salsiccia di Moncalieri» di cui spacciavansi migliaia di *rasi*. Ciascuno si credeva in obbligo di mangiarne la parte sua, come le ova a Pasqua, i cesi a Pentecoste, le caldarroste ad Ognissanti e gli agnolotti al Natale.

La processione del *Corpus Domini* aveva per supplemento una festa che veramente era tanto popolare quanto lo furono dappoi nelle nostre prime feste nazionali i pranzi a Corte che registravansi sui programmi de' festeggiamenti. E trattavasi appunto d'un pranzo che i decurioni intervenuti a processione offerivano a se stessi. Sembra che questi fossero lautissimi pranzi (allora dicevan *parti* come ora si dice per le balve de' serragli), pare che, a dirla secondo convenienza, vi si facesse baldoria soverchia poichè dagli Ordinati municipali risulta che un bel giorno il mastro di ragione dichiarò netto e tondo che si doveva rinunziare ad una festa che «era causa di troppi fastidi.» Il *Consiglio*, ben maturata la cosa, deliberò, a malincuore probabilmente, che «d'or innanzi non si farà più il solito pasto, ma una colazione da servirsi prima della processione ed in cui nulla sia di caldo.»

Questa restrizione mirava verosimilmente ad impedire che qualche mastro di ragione, troppo amico dell'economia, riducesse la decurionale colazione ad un servizio di *bicchierisi*. Il sacrifizio parve troppo duro, ed un compenso ai decurioni che rinunziavano al pranzo sembrò necessario «ed è bene che qualche cosa si faccia» come dicevano gli ordinati. Per questa riflessione e per questa convenienza, il Consiglio deliberò che invece della solita dozzina di bicchieri che in tale circostanza regalavansi ad ogni convitato, ciascuno di essi ne ricevesse in dono *due donzene*.

La processione del S. Giovanni si segnalava anch'essa per una, diremo nel gergo d'uso, specialità.

Copiamo:

«Il giorno di S. Gio. Battista, primo protettore della Città (eran 34, ben contati, e tutti festeggiavansi dal più al meno a cominciare da S. Maurizio in gennaio, al finire a S. Valerico in dicembre) si fa processione la mattina e si porta la sua reliquia, accompagnata con torcie accese dalla sua rispettiva Compagnia, dal clero e dai sindaci e decurioni dell'illustrissima città con i loro abiti di funzione, con tromba e mazza d'argento, passando questa *sotto il palazzo* pubblico della città (2), sono tutti i canonici per uso antico da questi decurioni regalati di due limoni con un mazzetto di fiori ed un quarto di ducatone effettivo il quale, finita la funzione, lo rimettono, ed in altra moneta ricevono l'equivalente.»

(*) Questa appendice doveva essere pubblicata ieri, ma per mancanza di spazio fummo costretti a rimandarla a quest'oggi. *(N. d. D.)*

pra i feriti, adagiarli nelle vetture, caricare e scaricare i carri. Tutto era fatto più che con ordine, con maestria.

Dopo, trovandomi vicino, accompagnato dal dottor Davila, generale-capo delle ambulanze ed uno degli uomini più rimarchevoli di Rumenia, entrai nell'Asilo delle Orfane, del quale mi si era parlato come di cosa rara. Caso strano, la realtà è superiore all'aspettativa.

Auguro all'Italia una simile istituzione per le fanciulle orfane e le trovatelle a qualsiasi religione o nazionalità appartengano. L'origine di essa devesi allo stesso generale Davila ed alla sua consorte che morì in modo disgraziatissimo, avvelenata per errore, quando dedicata tutta alle cure del suo asilo, lo vedeva prosperare ed ingrandire. Ella riposa nel parco accanto al caseggiato. Un modesto monumento, sempre coperto di fiori, indica la tomba di Anna Davila, donna — mi dicono — superiore e di non comuni pregi.

L'edificio è vastissimo ed è tenuto con una nettezza ed un ordine grandissimo; venne costruito nel 1862 mercè sottoscrizioni private delle signore rumene. Nel 1870 la principessa regnante Elisabetta, cui è molto a cuore l'educazione femminea ne assunse l'alto protettorato facendovi costruire una cappella graziosissima per eleganza di forme, architettura e dettagli.

Nell'asilo ora si contano da 230 orfane e trovatelle, le quali ricevono una educazione, che da noi non si dà per certo a nessuna donna. Cominciano dalle classi elementari e passando per le normali, vanno alla pittura, alla musica, alle scienze fisiche e naturali, nonchè all'igiene, alla pedagogia e ciò accoppiata a tutta quell'educazione necessaria a fare della donna un'ottima madre di famiglia. L'asilo delle orfane a Kotroceni puossi dire il semenzaio di tutte le maestre delle scuole municipali di Rumenia, ed io ho visto ieri lavori pregevoli per belle arti, ricamo e scienze. Si sostiene a forza di lasciti privati e sussidi che non manca darle la Principessa.

Come ho detto auguro all'Italia di averne uno simile e sono lieto che i Russi mi abbiano dato il tempo di visitarlo e descriverlo — sebbene malamente — ai lettori, nella speranza vaga, molto vaga, che si possa un giorno fare altrettanto da noi.

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno reca:

1. **Legge** (n. 3880), in data del 15 giugno, che approva la convenzione per i servizii postali marittimi, coi commendatori Florio e Rubattino, nel Mediterraneo, e nei mari dell'Indocina.

2. **Regolamento** per l'esecuzione della legge sulla pesca.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

24 giugno 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,0	+ 19,2	13,7	81	14° 26'	S O d.	Ser. n.
9 a.	735 1	+ 23,0	14,4	68	14° 27'	S O d.	Ser. n.
12 m.	734,2	+ 23,6	11 8	53	14° 34'	O d.	Q. ser.
3 p.	734,0	+ 23,5	10,9	49	14° 35	N O d.	N. p. s.
6 p.	734,2	+ 24,3	13 0	57	14° 35'	N E d.	N. p. s.
9 p.	735 3	+ 21,7	11 1	55	14° 32'	S d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 17,0 / massima + 26,5

Acqua caduta mill. 0,5.

Minima della notte del 25 + 16 4

Bullettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 giugno 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 35 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 8 8.

Nascere della **LUNA**, 9 12 sera. — Passaggi al meridiano, 0 37 matt. — Tramonto, 4 38 matt.

Giorno della **Luna** 15ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 giugno 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto Genova, molti paesi centro penisola, Sardegna e Sicilia; sparso di nubi altrove. Nebbia Napoli e Procida. Libeccio forte e mare mosso Po Primaro. Scirocco fresco e mare agitato Genova. Pressioni quasi uniformi 760 mm., diminuite fino a 3 mm. Italia superiore e media: stazionarie altrove. Nel periodo decorso pioggia levante scirocco forte Venezia. Stamattina tuoni Ancona. Tempo generalmente calmo e nuvoloso. Maggiori indizi di parziali e passeggeri turbamenti sopratutto alta e media Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 giugno.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	26. 1	20. 4	Firenze	29 5	17. 0
Roma	27. 2	16. 3	Genova	29. 5	19. 5
Torino	27. 4	18. 6	Milano	29 6	20 0
Livorno	28. 3	16. 4	Bologna	35. 7	18 7

CORRIERE DELLA SERA

24 giugno.

LETTERA DA CRESCENTINO.

24 giugno.

Ieri (23) verso le ore cinque pomeridiane un terribile uragano scoppiava sulle nostre campagne e vi portava la desolazione.

Mai prima non s'era vista un'annata più florida di questa; i contadini si facevano i più lieti pronostici, quando a un tratto ogni loro speranza fu crudelmente distrutta.

Stringe veramente il cuore il vedere la costernazione di tanta povera gente che dopo aver tanto lavorato, vengono di subito privati d'ogni compenso alle loro fatiche quando appunto stavano per coglierne i frutti.

I più danneggiati furono quelli del borgo di San Silvestro, dove furono dall'uragano fracassate perfin le tegole di varie case, atterrati grossi alberi di noce, quelli di Lamporo (Vercellese) e quelli di Campagnona.

***

L'altro ieri spirava in San Germano il signor Ariotti che dal nulla, per mezzo dell'industria agricola e dell'economia, aveva saputo farsi un patrimonio che quasi poteva dirsi ricchezza.

Era grandemente apprezzato perchè amava soccorrere i poveri, e non c'era miseria a cui egli non venisse in aiuto. La sua memoria vivrà nel cuore di tutti coloro che ebbero il piacere d'essergli amici; e possano queste poche parole lenire alquanto il dolore che sentono per la sventurata perdita i suoi parenti e più di tutti il fratello che così teneramente lo amava!

B.

Applicazione della nuova legge di tassa.

Nella seduta d'oggi (22) il Consiglio del commercio e dell'industria, sopra relazione e proposta dell'ingegn. Giordano, espresse l'avviso che agli *olii minerali in deposito doganale* possa concedersi il *calo di tolleranza* del 5 per cento se sono *in cassetta* e *in truogoli*, e quello dell'8, ed in casi straordinarii del 10, se sono *in barili* e che questi cali vengano accordati in ragione della durata del deposito, e periodi di mesi compiuti.

Riferì poscia il cav. Romanelli, proponendo che sia accordata la restituzione del dazio sugli zuccheri in caso di esportazione alle merci seguenti e nelle seguenti misure:

Cedri, aranci e loro scorze canditi, lire 33 56 al quintale.

Frutti canditi alla *Portoghese* ed alla *Parigina*, lire 33 56 al quintale.

Frutti canditi alla *Marsigliese* (al giulebbe) al quintale lire 25 17.

Frutti canditi riposti in iscatole, senza l'ultima cottura, al quintale L. 25 17.

Castagne diacciate (*marrons glacés*) lire 12 58 al quintale.

Confetti L. 30 al quintale.

Mostarda allo zucchero L. 15 al quintale.

Cioccolata semplice L. 24 al quintale.

Id. con cannella L. 27 al quintale.

Propose inoltre che tali restituzioni siano concesse d'ora in poi pel solo fatto della esportazione, e senza l'obbligo di presentare la bolletta di pagamento del dazio. Queste conchiusioni furono accettate dal Consiglio, il quale però espresse pure il voto che ai fabbricanti di *cedri, aranci e loro scorza canditi*, sia concedato, ove ne faccian domanda, invece della restituzione del dazio, e purchè si sottopongano alle necessarie cautele, il beneficio dell'importazione temporaria in franchigia dello zucchero da essi adoperato; e invocò inoltre dal Governo nuovi e pronti studi per accertare se ed in qual misura la restituzione del dazio sugli zuccheri possa concedersi anche all'esportazione dei *vini*, dei *vermouth*, delle *vernici* e degli *inchiostri*.

Domani alle ore 10 il Consiglio del commercio terrà ancora adunanza.

Nuovo sciopero a Como.

A Como i tessitori hanno di nuovo fatto sciopero e minacciano gravi disordini.

Venne telegrafato al Comando del secondo corpo d'esercito in Milano per avere un rinforzo di truppe.

Ieri sera (23) partiva difatti da Milano alla volta di Como un battaglione del 47° reggimento fanteria.

LETTERA DI FRANCIA

La situazione attuale — Colpo d'occhio retrospettivo sopra gli avvenimenti dopo il 16 giugno — La Camera dei deputati — Il Senato e lo scioglimento — Le elezioni future.

Versaglia, 22 giugno.

Gli avvenimenti s'incalzano e si moltiplicano talmente, che le mie corrispondenze, colle quali cercai di tenere i vostri lettori al corrente, debbono tuttavia darne loro un'idea molto confusa. Mentre vi scrivo, la prima parte della crisi non è ancor terminata, vale a dire che il Senato non ha ancora emesso il suo voto sullo scioglimento. Oltre le corrispondenze avrei voluto tenervi al fatto d'ogni cosa per mezzo di telegrammi; ma sarebbe stata fatica sprecata, perchè tre dispacci politici sopra quattro, in media, sono regolarmente trattenuti dal Ministero dell'interno.

A meno quindi di fatti eccezionalmente gravi, è meglio rinunziar per ora a questo mezzo di comunicazione.

Ad ogni modo non mi sembra del tutto inutile il riassumere, il *sintetizzare* alla spiccia gli avvenimenti, per renderne più facile l'intelligenza a coloro che non tengono dietro passo passo alla vita politica della Francia.

Ritornare sul 16 maggio, sulle cause reali d'un tal colpo d'autorità, sulla proroga che ne seguì, credo superfluo. Tutto il mondo sa, ed in Italia meglio che altrove, che la parola d'ordine è partita dal Vaticano, che l'artefice di questo scompiglio è il partito clericale, che quest'atto gettò la perturbazione nel paese, e che fu perpetrato contro il paese, contro la maggioranza della rappresentanza nazionale.

Alla riapertura del 16 maggio, la Camera ritornava con disposizioni evidentemente ostili al Governo di ventura. Una interpellanza fu immediatamente presentata. In pari tempo, e prima ancora che la discussione fosse aperta, il Governo proponeva al Senato lo scioglimento della Camera, ed aveva l'impudenza di domandare ai deputati di votare le quattro contribuzioni dirette.

L'interpellanza fu discussa durante tre sedute; essa diede luogo agli splendidi discorsi dei signori Gambetta, Jules Ferry, Louis Blanc, Léon Renault; discorsi che produssero un grand'effetto non solo nel paese, ma in tutta Europa. I ministri Fourtou, Décazes, Paris, per contro, furono inferiori ad ogni critica; nè franchezza, nè talento, nè onestà; giammai più infelice causa ebbe de' più cattivi difensori.

Di questa interpellanza, che resterà nella storia, si può dire che formerà una gloria del partito nazionale, del partito repubblicano, e l'onta del Governo del 16 maggio. Essa terminò col memorando ordine del giorno che già conoscete, e davanti al quale degli uomini di Stato che si rispettassero non osserebbero più restare al potere nemmeno un'ora.

Frattanto il Senato facevasi ad esaminare la domanda di scioglimento, e nel suo seno impegnavasi una discussione così vasta che niuno sarebbesi aspettata. Tutta la seduta di ieri fu riempita cogli stupendi discorsi di Victor Hugo, di Jules Simon, di Béranger.

Il sig. Di Broglie, nel suo tentativo di risposta, fece prova di malafede, come sempre, e di quel talento che consiste nel compromettere il paese a furia d'intrighi d'anticamera e di sacrestia.

Comunque, il voto dello scioglimento è omai certo. Una tale notizia potrebbe cagionare una certa emozione in tutta Europa, se non si dovesse riflettere ciò che è il Senato, ciò che rappresenta.

Il Senato non è la Francia; nè rappresenta la Francia meglio del maresciallo Mac-Mahon; il Senato è eletto per mezzo d'una combinazione contraria alla giustizia ed al buon senso, che dà al più piccolo Comune un voto eguale a quello di Parigi, per esempio; il Senato è il prodotto dello spirito clericale, anti-repubblicano e gesuitico che animava l'ultima Assemblea.

Malgrado tutto ciò, la maggioranza reazionaria del Senato non è che di pochi voti. Quale prova in favore del liberalismo francese, e quanto deve servire a diminuire l'autorità morale d'un voto strappato a questa Camera senza carattere da uomini senza scrupoli! Secondo Victor Hugo, oggi il Senato giudicherà e sarà giudicato; secondo ogni probabilità, oggi il Senato pronunzierà la sua sentenza di morte.

La sanzione di tutta questa politica sta nell'appello alla volontà del paese, nell'elezione d'una nuova Camera. Fra tre mesi al più la Francia sarà chiamata ad eleggersi de' nuovi rappresentanti. L'esito della lotta non può esser dubbio per chi ha buon senso, e ciò malgrado le pressioni, le minaccie, il terrore che il Governo si propone di spargere dovunque. Questa lotta è un duello: due grandi nemici si troveranno di fronte, il clericalismo e lo spirito liberale. Votando per il clericalismo, la Francia si assicurerebbe la guerra all'estero, e provocherebbe in pari tempo una spaventosa rivoluzione; la Francia si suiciderebbe. Ma un gran paese non può suicidarsi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Palermo, 24. — (Sped. ore 10,20 ant., ric. ore 1,45 pom.)

Si assicura che ieri sera a Termini, verso le ore 7, la forza pubblica accerchiò una casa ove trovavansi i briganti Salpietro e Giglio e due manutengoli.

Dopo breve conflitto vennero arrestati. Tutti illesi.

Itzkani, 24, spedito ore 3, ric. 4 30.

Ieri è continuato il passaggio dei Russi a Braila. Dicesi che stanotte ne sia avvenuto un altro a Flamunda, nell'alto Danubio.

I Russi occuparono ieri Matschin. I Turchi si ritirano.

LAZZARO.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Vienna, 23. — La *Corrispondenza Politica* constata formalmente che il Governo non prese finora definitive misure militari.

Pietroborgo, 23. — Il *Golos* dice che la Russia non impedirebbe che l'Inghilterra acquistasse il Canale di Suez per avere una maggiore libertà d'azione. Questa notizia merita conferma.

Londra, 23. — Una lettera di Derby a Schouvaloff del 6 maggio definisce gl'interessi inglesi. Dice che l'Inghilterra resterà fedele alla neutralità, finchè saranno impegnati soltanto gl'interessi turchi. L'Inghilterra ravviserebbe ogni tentativo contro il Canale di Suez come una minaccia alle Indie ed un grave pregiudizio al commercio mondiale; e non vedrebbe indifferentemente che Costantinopoli passasse in altre mani.

Disapproverebbe qualsiasi modificazione del regolamento attuale per la navigazione del Bosforo e dei Dardanelli; ricorda gl'interessi inglesi nel golfo Persico; ricorda che lo Czar a Livadia promise di non occupare Costantinopoli e dichiarò che la occupazione della Bulgaria sarebbe provvisoria.

Gortschakoff rispose a Schuvaloff il 30 maggio. Disse che la Russia non minaccierà il Canale di Suez, che è un'opera internazionale; e non comprenderà l'Egitto nella sfera delle operazioni, senza però pregiudicare le operazioni in corso e il risultato della guerra. La Russia ripete che non vuole conquistare Costantinopoli; ma la questione dell'avvenire di Costantinopoli è una questione d'interesse comune, che deve regolarsi con un accordo generale.

Costantinopoli non può appartenere ad alcuna Potenza europea. La questione del Bosforo e dei Dardanelli deve regolarsi con un accordo comune e sopra basi eque. Finchè l'Inghilterra resterà neutrale, la guerra non si estenderà. La Russia rispetterà il Golfo Persico e la strada delle Indie, ma domanda che l'Inghilterra rispetti gl'interessi della Russia. Questi interessi obbligano la Russia a porre un termine alla situazione dei Cristiani della Turchia, ai continui disordini che ne risultano.

La Russia è decisa a non deporre le armi, senza assicurare le sorti dei Cristiani. Gortschakoff spera che l'Inghilterra penserà come la Russia, e che nelle vedute scambiate con reciproca franchezza nulla siavi d'irreconciliabile pel mantenimento delle relazioni amichevoli e per la pace tra l'Oriente e l'Europa.

LETTERE DI MOLTKE.

Fra pochi giorni uscirà la prima traduzione italiana di un libro del più alto interesse, per il nome illustre dell'autore, per l'attualità dell'argomento e per la celebrità letteraria del libro stesso.

Sono le *Lettere sull'Oriente* del maresciallo conte di MOLTKE. — Quegli che oggi è il più celebre dei generali moderni, feld maresciallo e conte dell'Impero germanico, — il Moltke insomma, — era nel 1835 uno degli ufficiali che il Governo prussiano aveva prestati a Mahmud, il sultano riformatore, per istruire il suo esercito. Quasi cinque anni durò il suo soggiorno che corrisponde al conflitto della Porta col suo potente vassallo Mehemet-Alì; e s'arresta alla battaglia di Nisib (1839). Il giovane capitano visitò Costantinopoli, — parte della Turchia asiatica, non esplorata prima di lui, e poco esplorata dopo, — le terre dei Turchi, dei Turcomanni, degli Arabi e dei Kurdi, — la *Terra incognita* del Tauro, da Palu all'antica Samosate, — le rive dell'Eufrate e del Tigri, — ebbe grande influenza sul riordinamento dell'esercito ottomano, prese parte a spedizioni pittoresche contro i castelli dei Kurdi.

Tutto ciò egli narrava famigliarmente, nelle lettere ai suoi amici. Queste lettere parvero del più alto interesse ad un geografo insigne, Carlo Ritter; ed egli le pubblicò a Berlino nel 1841, dando una sua prefazione per passaporto all'autore, novellino nel campo militare, sconosciuto nel campo letterario. Parvero subito un capolavoro di osservazione, di descrizione e di brio; furono ristampate più volte in tedesco; tradotte in parecchie lingue e perfino in francese nel 1872. La traduzione francese suol rendere molte volte superflua la traduzione italiana; ma in questo caso la ha resa necessaria. Giacchè il traduttore francese pare abbia voluto trarre vendetta del vincitore della sua nazione; egli ha mutilata l'opera nel modo più inqualificabile; più della metà è scomparsa del tutto, e quel che ne resta è sfigurato in guisa da non dar più un'idea del lavoro. Pare che il traduttore francese siasi studiato a bella posta di far parere arida e sconnessa un'opera che oltre a tutto ha il merito d'essere brillante; giacchè il « maresciallo taciturno », come lo chiaman oggi i tedeschi, era allora un giovanotto di buon umore e di spirito. Il traduttore italiano non aveva certo di queste ragioni vendicative, — al contrario, — e s'è attenuto fedelmente al testo tedesco; il che dà pregio grande al libro.

L'Oriente cangia sì poco, che l'interesse d'attualità non è scomparso da queste pagine; anzi è accresciuto per gli avvenimenti del giorno. Non sanno di vecchio che, le prime pagine, dove l'autore traversa di volo i Principati...

Caso singolare: nel tramestio sociale che mandò a picco tante antiche e patriarcali consuetudini, non tutte ridicole nè vane, rimase fino ad oggi viva ed attiva quella stessa regalia del quarto di ducatone fatta al S. Giovanni dal Comune ai canonici del duomo. Ogni anno i rappressentanti del Municipio, alla messa patronale, dopo il bacio della reliquia, fanno offerta della regalia consistente in dieci pezze d'argento, antichi testoni, del valore di un quarto di ducatone, portanti da un lato l'effigie del sovrano, dall'altra quella di un S. Giovanni predicante che non trovasi sulle monete testoni o ducatoni, chè si chiamavano.

Queste dieci pezze d'argento, piuttosto medaglie che monete, si conservano da oltre dugent'anni forse, ogni anno si regalano ed ogni anno ritornano alla cassa municipale dietro rimborso fatto ai canonici della loro equivalenza calcolata a trentatrè soldi per ogni pezza.

Ma la festa fra le solenni solennissima che si celebrava al S. Giovanni, che pei Torinesi era ricordo d'antichissimi usi, consuetudine cara benchè molto bizzarra, simbolo misterioso che nessuno intendeva e caduno spiegava a modo suo, l'abbruciamento del *falò* in piazza Castello, accompagnato da triplice salva di spari fatti dalle truppe e seguito dal ballo in tondo di una turba di monelli attorno agli ultimi tizzoni ardenti. Ultimo ricordo della festa della *balloria*.

Altre volte e quando i Principi erano a Torino, era uno di essi, e sempre il più giovane della famiglia che, ricevuta dalle mani del primo Sindaco una torchia accesa, appiccava il fuoco alla catasta altissima di legna che alzavasi in piazza Castello sulla linea di prolungamento della via del Palazzo di Città fino al 1682 e davanti al Palazzo Madama dal 1833 al 1855, che fu l'ultimo anno in cui — per dirla col gonfio secentista Tesauro — « si « diè vita al fuoco festivo che saettando la « notte con mille fulmini riempie tutti gli oc- « chi di splendore e tutti i cuori di serena « allegrezza. » Ma i Torinesi del 1855 non la pensavano più come i loro antenati, la cui « gioia incomparabile pel fuoco festivo passato d'Egitto » descriveva il buon Tesauro verso il 1650.

Quando Principi non vi erano o si contentavano di assistere alla cerimonia dalle finestre di Palazzo, la prerogativa di accendere il *falò*, in presenza del Governatore della città (ciò che dava alla festa tutta l'importanza dell'ufficialità), spettava unicamente al primo Sindaco. E di questa prerogativa il Decurionato era così superbo e geloso che più volte energicamente protestò contro governatori che per soperchieria voleano avocare a sè il privilegio dell'accensione.

Era di prammatica che il Sindaco ricevendo la torchia dall'usciere la consegnasse al Principe che acceso il *falò* la rimetteva ad uno de' suoi staffieri. Ora accadde nel 1618 che il Governatore tentò togliere di mano al Sindaco la torchia accesa per consegnarla al Principe; il Sindaco la trattenne e tra le strappate la torchia finiva per andare a frantumi se non interveniva la mano principesca ad afferrare la torchia contrastata. Ma l'A. S., compiuto il rito, volle consegnarla al Governatore, ciò che parve ai Sindaci violazione aperta de' privilegi « et buone consuetudini. » Quindi proteste, querele, piati che finirono con ordinanza sovrana reintegrante la città nella sua prerogativa.

Un'altra volta fu Madama Reale che si prese il gusto di tormentar i sindaci (che ben altrimenti e continuamente e duramente crucciava) perchè lasciassero al governatore l'onore dell'accensione. Ma chi cedette non furono i sindaci, fu Madama Reale che pure la sua parte di caparbietà l'avea e n'avea d'avanzo.

Anche contro Ardoino Valperga, il più prepotente di tutti i governatori nostrani e forastieri che abbia avuto Torino, osò battagliare il Comune per conservare al 1° sindaco la prerogativa di accendere il falò. Contrasto pericoloso in quei tempi e con un uomo della tempra d'Ardoino, per cui sindaci e decurioni potevano andar a capo rotto. Ma anche allora la spuntarono e non crediamo che dal 1645 in poi siano accaduti più simili conflitti di attribuzioni e privilegi. Possiam aggiungere che nel 1856 il Comune rinunziò alla prerogativa senza spargar lagrime di rincrescimento.

I decurioni chiamati alla cerimonia radunavansi dapprima a palazzo, poi ebbero convegno dal 1815 al 1822 nella bottega di certo Fino, spadaro, poi in una camera attigua ai chiostri di San Lorenzo.

Per due anni successivi, 1758 e 1759, negli Ordinati municipali trovammo registrato il doloroso fatto del non essersi, per causa di pioggia diretta, potuto accendere il falò. Le legna della catasta furono regalate la prima volta agli aiutanti di piazza; la seconda alle monache cappuccine.

Un'altra consuetudine torinese era quella di affiggere alla vigilia del San Giovanni frondi e rami di noce coi frutti alle botteghe, specialmente a quelle delle lattivendole. Se nel mezzodì foglie e frutti apparivano avvizziti, si pronosticava scarso il raccolto dell'olio.

Un'altra usanza più che lepida, la quale durò fin oltre il 1845 e che il Tesauro avrebbe detta originaria del Giappone e qui trapiantata dai Cinesi, voleva che al S. Giovanni il Comune facesse dono a caduno dei suoi impiegati, alti e bassi, di un ventaglio di color verde (ottima scelta di tinta anche dal lato simbolico) il quale, a seconda dei gradi e dell'anzianità dell'impiegato, mutava dimensioni e stoffa dall'umile *percallina* degli ultimi applicati, sino al raso più ricco pei capi di servizio.

F. CLERICI.

(1) Ora consiglieri d'appello.

(2) Evidentemente l'amanuense che trascrisse a registro l'ordinato, era svogliato e disattento, se pur non era razionalista: si dovette certamente ordinare che la processione passasse sotto il porticato del nuovo Palazzo di Città, dopo il 1663, e di fronte al palazzo antico prima di quell'anno, e non *sotto il palazzo*, chè sarebbe stata passeggiata poco gradevole, poco comoda, anzi impossibile.

cipati Danubiani, nei quali in 35 anni qualche cosa di nuovo s'è fatto.

Ma a Costantinopoli, in Bulgaria, nell'Asia Minore, tutto è a suo posto, come il Moltke la veduto e osservato dal 1835 al 1839. Quale osservatore fine e sagace ed arguto! È uno spirito che s'interessa a tutto e sa rendere conto di tutto — con brevità militare spesso — ma non senza brio e colorito. La natura, la topografia, la mitologia, le antichità, la storia, la politica, la strategia, gli sono ugualmente famigliari, — ed è ben difficile trovare un volume che riveli un'intelligenza così aperta, così ricca, e un sì vasto complesso di cognizioni perfettamente assimilate.

Non si può negare che il nome di Moltke ha conferito celebrità alle sue lettere, ed aumenta la curiosità di conoscerle, — ma anco per se medesime queste *Lettere sull'Oriente* sono uno dei più istruttivi e dei più aggradevoli libri d'impressioni di viaggio che siano usciti ai nostri giorni. E quest'edizione italiana, che vien pubblicata a Milano dai fratelli Treves, è certo destinata ad avere un gran successo nel nostro paese.

Cronaca

25 giugno.

Il Consiglio comunale terrà seduta questa sera; si discuterà probabilmente dell'acquisto da farsi per parte del Municipio del tempio israelitico.

Finalmente! — I Presidenti delle Sezioni elettorali si raduneranno stassera alle 8 al Palazzo Civico per la proclamazione dei nomi degli eletti.

R. Opera della Provvidenza. — Ci scrivono:

È usanza che le allieve del R. Istituto della Provvidenza si rechino ogni anno in qualche località dei dintorni di Torino per passarvi una giornata di utile istruzione ad un tempo e di onesto diporto nei dì che precedono gli esami. È pensiero delicato, che la festicciuola è il primo premio concesso alla operosità di quelle buone fanciulle ed un incoraggiamento a proseguire alacremente negli studi. Il luogo quest'anno prescelto fu Moncalieri. La Direzione ottenne dalla squisita gentilezza del comm. Crodara, capo dell'Amministrazione della R. Casa, coll'annuenza dell'illustrissimo signor Ministro, il castello che sorge sui colli di Moncalieri, per ospitarvi il numeroso drappello di quelle graziose e vispe fanciullette. Che brio in quelle vite fiorenti di gioventù e di grazia! Per quel giorno fu tolta la consegna del silenzio e bisogna dire che le convittrici fecero largo uso della concessa libertà. Era loro diritto, era volere di chi presiede alla direzione dell'Istituto: *Divertirsi bene per lavorar bene*. Dopo la refezione per cura di un condirettore, l'illustrissimo cav. Berta, che, come i suoi colleghi, consacra l'opera sua intelligente e benevola al bene di questa loro famiglia di adozione, presi gli opportuni concerti con un eletto drappello di dilettanti, fu improvvisato, tra gli altri passatempi della giornata, un piccolo teatrino. Quando stava per cominciare la scena, corse la voce che annunziava l'arrivo inaspettato di S. A. R. il Principe di Napoli in quel R. castello. Il direttore si fè premura e dovere d'uscirgli incontro, ed ottenne da quel caro fanciullo l'onore della sua presenza alla simpatica festicciuola. Al comparir del Principe in mezzo all'allegra adunanza, fu una gioia da non dirsi; nelle maggiori di età era un sentimento di gratitudine rispettosa che si pingeva sui graziosi visini, nelle più piccine ch'ebbero la sorte di avere una stretta di mano dal nipotino del Re d'Italia, era la manifestazione ingenua della gioia più sentita. Quelle care fanciulle non dimenticheranno mai l'atto cortese del Principe che sin d'ora segue le nobili tradizioni di gentilezza e di amabilità della sua reale famiglia, come non dimenticheranno una cara parola di Lui al loro direttore. Tra un atto e l'altro, questi interrogatolo quale fra i varii soggiorni in cui va alternando la vita egli preferisse, n'ebbe in risposta con pronta franchezza: *Torino*. È una predilezione ben cara al nostro cuore e siamo lieti anche noi di porgerne a S. A. R. i ringraziamenti più schietti dell'animo riconoscente.

Alla Direzione del Collegio della Provvidenza un *mirallegro* di cuore per le intelligenti sue cure a vantaggio delle fanciulle che dalle famiglie le vengono affidate.

Studi geologici. — Si stanno facendo nelle Alpi occidentali, da una Commissione d'ingegneri diretti dall'egregio professore Gastaldi, il nostro illustre geologo, gli studi che dovranno figurare al Congresso geologico del 1878 di Parigi, e che serviranno eziandio al rilievo geologico definitivo delle Alpi, non appena l'istituto topografico militare darà la nuova mappa, ed a cui si applicherà infallantemente nel prossimo anno 1878.

Le fortificazioni di Fenestrelle. — Scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo:

« Veniamo informati come dietro la rescissione dell'Impresa Biglia del contratto per i lavori di fortificazioni colà principiati, veniva di questi giorni fatto un nuovo incanto a licitazione privata per lire 220,000.

« È probabile che i lavori principiino coi primi del prossimo luglio. Occorreranno perciò operai d'ogni categoria, cioè muratori, scalpellini, braccianti, ecc.

« Avviso ai nostri operai. »

La stampa educatrice. — Si pubblica in Torino, una volta la settimana, un *Giornale scolastico letterario*, diretto dal dott. G. S. Perosino, e intitolato IL BARETTI, il quale, intento all'educazione letteraria della nostra gioventù, fa pompa alle volte di avvertimenti e predicozzi morali.

Or bene, eccovi uno dei componimenti che ad educazione appunto della gioventù e a lustro delle nostre lettere questo giornale ha pubblicato in uno de' suoi numeri recenti.

È un epigramma preceduto da non so quanti altri dello stesso genere sulle epigrafi scritte dall'abate Durio pel monumento del Duca Ferdinando:

A P. Durio, *epigrafista*.

È morto sabbato, Durio mio caro,
Bestia chiarissima, il mio somaro!
Durio, un'epigrafe scrivi per me
Degna dell'asino..... degna di te...

Un Torinese.

Che le epigrafi siano non solo brutte, ma bruttissime, chi può negarlo? Ma chi può del pari negare che non sia più irriverente e più triviale questo epigramma? È accogliendo simili turpitudini, che si vuole educare la gioventù e si dà saggio di coltura letteraria?

Aria... aria! — Nella galleria dell'industria subalpina si abbrustolisce come in un forno a sistema atmosferico.

Abbiamo sentito lagnanze dei negozianti delle botteghe, dei mezzanini e perfino di quelli che passano nelle ore calde la galleria, e tutti concordano nel dire che il dentro si abbrucia.

Non si potrebbero aprire i vetri superiori per dare aria a tutta quella gente?

Si farebbe una cosa veramente santa, massime che la spesa, ci dicono, sarebbe di poca entità.

Voci del pubblico. — *I ciarlatani a Torino.* — Ci scrivono:

« O che le pare una cosa ben fatta, dignitosa, decorosa per la nostra città il permettere l'esercizio sulle pubbliche piazze della chirurgia ciarlatanesca dei saltimbanchi che strappano denti, fanno anche altre operazioni chirurgiche e spacciano rimedi per ogni male?

« E ne fanno tanti di codesti strappamenti e operazioni, che la prego di andar in Piazza Milano a un certo luogo dove si ferma uno di codesti messeri e troverà che andato via l'operatore, rimane sul luogo del luogo una pozza di sangue che fa schifo e ribrezzo.

« Siamo ancora a tale ora, su questo finire del secolo XIX?

« Vi sono tanti piccoli Comuni che non tollerano più simile spettacolo sulle loro piazze e lo vorrà tollerare la bella e civile Torino? »

Terme di Vinadio. — Siamo nella stagione balnearia, nella stagione delle acque e dei fanghi e le *Guide* ai bagni riescono proprio libri di vera attualità.

Uno di questi, stampato nitidamente, lo abbiamo ricevuto dall'editore torinese signor Francesco Casanova.

Parla delle Terme di Vinadio ed è scritto dal dottor Rebajoli, medico di quello stabilimento.

L'autore vi conduce con bel garbo nella valle della Stura, vi parla delle origini delle terme di Vinadio, vi fa l'analisi chimica delle acque e da buon sanitario finisce con un interessante ragionamento terapeutico sulle applicazioni delle terme.

Lettore balneante, se devi andare a Vinadio, munisciti della *Guida* del dottore Rebajoli.

Giornalismo. — Da Bukarest, dalla capitale della Rumenia, abbiamo ricevuto un nuovo giornale. È scritto in lingua francese ed è intitolato: *L'Orient*. Questo nuovo periodico si occupa di politica e di letteratura ed è redatto da distinti giovani che sono domiciliati da parecchi anni in quella città.

I numeri che abbiamo già ricevuto ce lo rivelano liberale, brioso, diligente e sodo nelle informazioni.

Lo segnaliamo ai nostri lettori nel caso volessero stare a giorno di tutto ciò che succede negli Stati del principe Carlo Hohenzollern.

Giulio Viotti. — Il bravo fotografo sig. P. Bertieri, via Carlo Alberto, 44, ha pubblicato un bellissimo ritratto del compianto pittore Giulio Viotti, rapito immaturamente all'arte ed agli amici, all'età di soli 32 anni.

Gli amici che vogliono serbare una memoria del Viotti si rechino ad acquistare la sua fotografia dal Bertieri.

Agrumi italiani in Olanda. — Il regio console ad Amsterdam ha inviato al Ministero degli affari esteri un rapporto col quale, dando notizia che uno dei prodotti il quale da lungo tempo è importato in grande abbondanza dall'Italia in Olanda è quello dei limoni e degli aranci, espone il proprio avviso sulla maggiore convenienza di spedire quelle frutta per mezzo della ferrovia, anzichè per mare, poichè in tal modo si guadagnerebbe tempo e si potrebbero eziandio trasportare mature senza pericolo di avarie.

Biglietti a buoni fiduciari. — Il segretario generale del Ministero delle finanze ha adottata la massima che i biglietti o buoni fiduciari di abusiva circolazione, i quali non potessero essere ritirati o distrutti perchè non presentati al cambio e per i quali viene fatto il deposito nel corrispettivo a norma dell'art. 30 della legge 30 aprile 1874, debbono ritenersi esenti dal pagamento delle tasse di bollo portate dall'art. 22 della legge 13 settembre suddetto anno, a cominciare dal semestre successivo alla data del verbale dell'ultimo abbruciamento dei buoni o biglietti emessi dallo stesso istituto, considerando come cessata da quell'epoca la vera e propria circolazione di tali buoni nel senso contemplato dalla citata legge di bollo.

Una nuova invenzione. — Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

Il signor Locwood Emburg Filippo presentava non ha guari al nostro Governo la domanda per ottenere l'attestato di privativa industriale di una sua invenzione atta a distillare la birra, il sidro, il vino, ecc., ritraendone l'alcool, disperdendone la parte acquosa ed ottenendone un estratto che rappresenti le materie solide dapprima sciolte nei liquidi suddetti onde conservarlo in vasi aggiungendovi alcool rettificato. Gli estratti così ottenuti si convertirebbero in bevande ridonando ad essi l'acqua e l'alcool in quelle proporzioni che potessero dare alla bevanda altre qualità, o aggiungendo all'estratto di birra, che avesse perduto l'aroma del luppolo, un infuso della stessa pianta.

Sottoposto il processo anzidetto all'esame del Consiglio superiore di sanità, che ha sede presso il Ministero dell'Interno, esso nell'ultima sua adunanza ha espresso il proprio avviso che l'invenzione del signor Locwood non contiene alcun che da cui possa derivare danno alla umana salute.

Lotterie clandestine. — Ci si manda per la posta una circolare ed una lettera di commissione per una delle solite false lotterie a premi di città estere perchè mettiamo in guardia i nostri lettori di non farsi accalappiare da alcuni sedicentisi banchieri, i quali, col lecchetto delle vistose vincite, trovano dei gonzi che anticipano loro del denaro e poi li truffano indegnamente.

La lotteria a cui vogliamo alludere è quella *stabilita e garantita dallo Stato di Amburgo*, con vincite di *marchi* 375,000; 250,000; 125,000; 80,000 e via discorrendo. I commissionari sono due signori che si firmano a lettere di scatola: Kaufmann e Simon.

Aprano dunque bene gli occhi i lettori e pensino che le lotterie estere, se non sono autorizzate dal Governo, sono lotterie clandestine.

Arruolamento di mozzi. — Essendo rimasto vacante buon numero di posti nella R. Scuola Mozzi, il Ministero della marina ha ordinato la riapertura degli arruolamenti.

Tutti quei giovani, i quali, riunendo alle altre condizioni volute da apposito regolamento anche quella d'aver compiuto l'età di 15 anni e non oltrepassato quella dei 17, desiderassero di abbracciare la carriera marittima, non avranno che a rivolgere, e con qualche sollecitudine, la loro domanda scritta in carta semplice, e senza d'uopo di verun documento, al Consiglio principale d'amministrazione del Corpo R. Equipaggi a Spezia.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Per questa sera è annunciata l'ultima seduta dei *misteri americani* della rinomata miss Lizzie Anderson, eseguendosi per la prima volta:

1. Le candele di Orsso e la metamorfosi delle mele-arancie, da miss Anderson.

2. La doppia trasformazione a vista ed il cambiamento d'individuo, dalle signore Ross e Fay.

3. La doppia misteriosa scrittura di sangue sulle braccia, di miss Anderson.

— BALBO. — Anche ieri sera è stata accolta benissimo la seconda rappresentazione dell'*Ajo nell'imbarazzo*, di Donizzetti. Il teatro era affollato discretamente.

V. Fioravanti, Migliara e Correggioli hanno avuto molti applausi.

Applauditi parimenti il Vicini e la signora Dal Nobolo e Dordelli.

Col primo del venturo mese verrà a questo teatro la drammatica compagnia diretta dall'attore Carlo Romagnoli, che ha fra gli attori e le attrici i signori Colonnello e Rodolfi e la signora Belli-Blanes.

— ROSSINI. — Un manifesto avverte il colto pubblico e l'inclita guarnigione che a giorni comincierà un corso di rappresentazioni la compagnia milanese diretta dall'ameno Gandini.

Spettacoli d'oggi: Balbo, ore 8 1/2: *L'Ajo nell'imbarazzo*, opera; *Il genio benefico*, ballo.

Vittorio Emanuele, ore 9: Ultima definitiva seduta dei misteri americani della celebre miss Lizzie Anderson, antispiritista, medium e chiaroveggente.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata ordinaria L. 1. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Teatro Universale (*Piazza Bodoni*). — Collezione mondiale di circa tremila vedute al vero — Scene d'operette comiche francesi. — Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino. — *Fra il tabacco.* — La notte scorsa fu rotta la porta dello spaccio di tabacchi in via Borgo Nuovo, n° 12.

I ladri fecero bottino di 35 lire che stavano nel cassetto del banco, di molti pacchi di sigari e di alcuni pacchi di tabacco, per un valore complessivo di oltre 100 lire.

⁂ *Aggressioni.* — Un calzolaio che riducevasi ieri sera verso le 10 a casa sua, in via Vanchiglia, fu aggredito sul canto delle vie Artisti e Napione da uno sconosciuto che gli vibrò con un ferro triangolare parecchi colpi. Riportò quattro ferite fortunatamente non gravi, due alla coscia destra e due al braccio sinistro.

⁂ *Arrestati*: 3 per questua, 2 per canti e schiamazzi notturni e 1 vagabondo.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *giugno*.

Morti. — Bocca Rosa nata Belocchio, d'anni 51, di Voghera — Colombo Luigi, id. 20, di Milano, pellettiere — Quirico Maria nata Sotrino, id. 39, di Corippo Svizzera — Caraccio Maria nata Masoero, id. 23, di Torino — Cristiano Camilla nata Antonielli, id. 45, di Torino — Demartini Pietro, id. 64, di Carignano, negoziante — Cossavella Antonio, id. 59, di Bollengo, spazzino — Cressano Francesco, id. 71, di Ottiglio — Boglietti Fortunato, id. 57, di Torino, sarto — Sereno Francesco, id. 60, di San Giuseppe di Casto — Gili Margherita nata Bocardo, id. 62, di Candiolo — Più 8 minori d'anni 7 — *Totale* 17, *cioè: a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 20, cioè maschi 7, femmine 13.

Matrimoni celebrati 12.

Scoperta di falsificatori a Madrid.

Il giornale *Los Debates* di Madrid ha la seguente importante relazione sulla scoperta ed arresto di falsi monetari in quella città:

« Sembra che da due anni, se si presta fede alle voci che girano pubblicamente, si avesse notizie che si era organizzata questa industria (*tráfico*).

Dopo che furono praticate le più scrupolose investigazioni e che furono scoperti i domicilii di tutti i falsari, il signor Rodriguez Santa Maria, capo dell'ordine pubblico, ordinò che all'alba del giorno 14 corrente venissero arrestati. Quest'operazione fu condotta a fine da 15 ispettori di polizia, coadiuvati da un distaccamento della guardia civile.

Abitavano i colpevoli una casa di aspetto signorile, situata nel quartiere di Pozas, e precisamente nella via Preciados, n. 60, nonchè in altri diversi luoghi.

Gl'ispettori alle 6 del mattino avevano già compiuto il loro dovere.

Nel corso di due anni, compresi i 19 arrestati il giorno summenzionato, ne furono arrestati 70.

Questi ultimi, come si ha ragione di credere, sono i capi, gli organatori dell'impresa.

Fra gli ultimi arrestati è pure colui che la pubblica voce chiama il direttore.

Egli è un uomo di bassa statura, col viso butterato. Veste piuttosto elegantemente.

Gli altri, tra i quali sono sei donne, portano cappello all'americana, giacca e *blouse*. Fra le donne avvene una che potrebbe essere presa per una signora: veste bene, può avere circa 34 anni, piuttosto grassa e di piacevole aspetto.

Parecchi sono gli oggetti sequestrati, alcuni dei quali importantissimi, che furono trasportati al tribunale su un carro. Vi sono denari, carte, oggetti di falsificazione e di meccanica.

Il denaro sequestrato, cioè moneta d'oro e d'argento d'ogni specie, ammonta a 18,000 reali... falsi. Fra gli oggetti sequestrati sonvi due timbri, dodici paia di conii, due dei quali per falsificare le oncie d'oro, col busto di Carlo IV e con il millesimo del 1810, la cui scritta in latino è perfettamente imitata, in guisa che può ingannare anche i più esperti. Furono pure trovate alcune migliaia di scudi in buoni biglietti di banca.

Ad eccezione di pochi, tutti gli arrestati furono colti mentre eseguivano la loro criminosa operazione, o, come si direbbe fra noi, in flagrante.

Quegli che sembra il capo, ed al quale più sopra abbiamo accennato, ha circa 40 anni e si chiama Santiago Lanzas.

Le monete d'oro erano un capolavoro di falsificazione: toccate con la pietra del paragone apparivano di oro puro, e in singolar modo quelle da cinque scudi. Ciò si spiega così: la lamina d'oro era adattata con grande precisione al metallo falso.

Gl'ispettori, quando incominciarono le loro ricerche, compresero subito che l'esito dell'arresto era sicuro. Mentre arrestavano i falsari nelle vie Alcalà, Toledo, altri venivano arrestati a Preciados, quartiere di Pozas e in altre località. I falsari, certo per evitare la sorveglianza della polizia, abitavano separati, e si radunavano solamente per compiere il loro mestiere di falsificatori.

Ciò abbiamo voluto riprodurre, ricordando che questi monetari falsi erano venuti anche in Italia sotto le spoglie di pellegrini cattolici.

CORRIERE DEL MATTINO

25 giugno

Partenza del Re.

S. M. il Re è ripartito ieri alle 5 20 pom. per Pollenzo.

NOTIZIE DA ROMA.

23-24 giugno.

Movimenti di personale dipendente dal Ministero interni. — Andando in vigore col 1° luglio il nuovo organico del Ministero dell'interno, avrà luogo il movimento, tante volte annunziato, del personale delle Prefetture.

Il movimento sarebbe assai più esteso di quello progettato tempo addietro. Comprenderebbe molti prefetti, assai più sotto-prefetti e consiglieri delegati.

Bergoen, segretario di 1ª classe e consigliere di prefettura, venne eletto capo del Gabinetto particolare del Ministro dell'interno, in surrogazione di Calvino.

— *Istruzione pubblica.* — Sappiamo che i provveditorati centrali per la istruzione primaria e secondaria nel Ministero della pubblica istruzione hanno cominciato il 22 i lavori preparatorii pel movimento del personale insegnante.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Balbo: *Claudia*, dramma lirico in quattro atti, parole di M. Marcello, musica del M° cav. Antonio Cagnoni. — *L'aio nell'imbarazzo*, di Donizetti.

Poichè un imprevedibile contrattempo m'impedì di rendere conto la settimana scorsa di quello che sembrami essere a buon diritto il fatto teatrale più importante dell'attuale stagione di primavera al teatro Balbo, intendo l'andata in scena dell'opera *Claudia* del M° cav. Antonio Cagnoni, voglio oggi procurare di colmare tale lacuna dando a quest'opera il primo posto nella mia rivista e facendo intorno ad essa alcune riflessioni che forse non han perduto quel tanto di opportunità che potevano avere.

⁂

Quel fecondo, versatile e insieme così artistico ingegno che fu la signora Sand seppe, con quel suo fine spirito di osservazione, creare nella sua *Claudia* un carattere simpatico, interessante e sopratutto mirabilmente vero; uno di quei caratteri che, quando si vedono per la prima volta sulla scena, fanno esclamare: « Oh! perchè mai altri autori non l'hanno « saputo trovar prima? »

Quella povera orfana, rimasta affidata a quel vecchio veterano che è suo nonno, ha sentito battere il suo cuore alle seducenti parole che Dionigi Ronciat le andava senza posa susurrando; essa, onesta, credette onesto lui del pari, e nella sincerità del suo affetto per lui, si lasciò ingannare da quello che in lui pareva affetto egualmente sincero, ma che non era se non menzognera apparenza. Per quell'anima così profondamente onesta però, l'essere stata tratta per un momento in errore non vuol dire, come troppe volte avviene, aver disceso un gradino verso il vizio. Fu un errore il suo, più che una colpa, di cui l'infelice non tardò ad avvedersi; e l'amarissimo disinganno provato la indusse ad infliggersene da se stessa la più severa punizione. Il sogno di tutta la sua vita essendo omai svanito per sempre, essa nulla più vagheggia per sè, ma ripone nell'adempimento de' suoi obblighi di madre e di figlia ogni suo conforto: da ciò in fuori il mondo per lei più non esiste.

E quando poi dovette sostenere la dolorosa prova della morte del suo bimbo, e più non vide al mondo altro viso amico che quello del vecchio suo nonno, essa, continuando con fermezza nella via tracciatasi, visse una vita non solamente irreprensibile, ma mirabile per l'abnegazione sua nel lavoro in sollievo del vecchio, e per la solitudine in cui volle star di continuo, altera nella sua modestia.

Interessantissimo è un personaggio di tal fatta nel dramma, nè vi è a stupire che siasi voluto sfruttarlo anche nell'opera. E se si bada alla pratica degli autori che si posero al lavoro (Marcelliano Marcello per il libretto, e Antonio Cagnoni per la musica) vi è da giudicare essere dessa tale e tanta, che nè l'uno nè l'altro si sarebbe posto ad un lavoro che non promettesse buona riuscita sotto tutti i riguardi.

Tuttavia, bisogna convenirne, questo soggetto, tanto interessante come dramma, non si presta con eguale felicità a tutte le esigenze dell'opera.

Dove troverà l'autore della musica le situazioni da far *cantare* la maggior parte dei suoi personaggi, e in ispecie la protagonista, o *a solo* o *a duetto*, come si richiede in un'opera? E dove saranno le situazioni pei diversi altri pezzi che il pubblico è avvezzo a considerarare indispensabili in ogni spartito?

La festa delle messi, col ballabile dei mietitori, rimedia in parte al difetto di pezzi d'insieme; ma basta ciò forse? — Io posso ammirare l'arte con cui gli autori hanno saputo dissimulare i difetti naturali che offriva per la musica un tal dramma: sono anzi pronto a tenerne loro calcolo come di un merito speciale di cui hanno dato prova; ma non potrò mai indurmi a credere che la scelta di questo soggetto per opera sia stata felice.

Ciò premesso, per spiegare quella specie di « peccato originale » che mi sembra di vedere nella *Claudia*, vengo senza più a discorrere del modo in cui fu dal Cagnoni recata in musica, osservando se e quali vantaggi si siano ottenuti in tale trasformazione.

Antonio Cagnoni è, tra molti autori viventi, uno dei pochissimi a cui crediamo possano convenire, per *soggetti* d'opera, fatti campestri. La semplicità e la spontaneità delle sue melodie, la naturalezza con cui le armonizza e le sviluppa, danno alla sua musica una speciale attitudine a descrivere convenientemente gli affetti e le passioni dell'idillio.

Ascoltate il preludio dell'opera: è così breve, tenue, ma delicata ed appropriata al carattere dell'azione che sta per cominciare. E, per non dire dell'introduzione di Tommaso e della romanza di Silvio, osservate il quintetto con quanta arte e quanta convenienza in ogni parte è svolto!

Viene ora un coro... di cacciatori. Sarà forse permessa, in Bretagna, la caccia al tempo delle messi: almeno crediamolo per compiacenza verso il librettista; questo coro e il duetto tra Claudia e Dionigi, servono alla varietà nell'azione; e, data questa situazione, non so se fosse possibile trarne maggior partito e cavare maggior effetto di quello che fece qui il Cagnoni.

Ottimo pretesto a variare la scena fornisce la festa delle messi con cui comin-

Questo movimento, il quale pur gli anni passati solevasi fare nel mese di settembre non senza molteplici inconvenienti per le affrettate deliberazioni che talvolta rendeansi necessarie incalzando l'apertura delle scuole, sarà ora fatto e compiuto nella seconda quindicina del mese di luglio.

— *Consiglio di Stato.* — Nel *Fanfulla* si legge:

« Il conte Francesco Maria Serra, presidente della Corte d'Appello di Cagliari, è stato nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

« Il posto era vacante da un pezzo per il collocamento a riposo del conte Palliari.

« L'onor. Nelli, a cui fu offerto dapprima, l'ha rifiutato definitivamente, dopo lunghe esitazioni, in questi ultimi giorni. »

— *Firenze l'ha avuta.* — E il medesimo giornale scrive:

« Oggi (23) venne firmata una convenzione tra Peruzzi e Depretis, in forza della quale il Governo presta al Municipio di Firenze cinque milioni in tanti buoni del Tesoro. »

— *Aggressione.* — La sera del 22 ignoti individui aggredirono presso Nepi un proprietario del luogo, depredandolo della somma di lire 1000: pare che gli aggressori facciano parte della comitiva degli evasi dal carcere di Orte, dei quali finora due soli poterono essere arrestati.

— *La gran truffa di Napoli.* — Vennero arrestati due complici nella truffa commessa a danno del Banco di Napoli.

Uno è di Foggia e l'altro di Napoli. Il primo fu trovato detentore di 17,000 lire e d'un passaporto per l'America.

L'autorità politica crede di essere sulle traccie degli autori principali.

— *È scoperto il mistero.* — L'assassinio del Meregalli fu perpetrato a scopo di grassazione.

Vennero arrestati tanto gli autori quanto i complici.

Essi costituivano un'associazione di malfattori che commise già varie altre grassazioni, tra cui quelle di Plebano e di Mantesa.

Gli esecutori del misfatto sono due giovani tra i venticinque ed i trent'anni. Uno è magro e sucile; l'altro robusto, ma ributtante di aspetto.

Essi volevano semplicemente derubare il Meregalli, ma avendo questi opposto la più viva resistenza, lo assassinarono per timore degli accorrenti, indi fuggirono.

— *Al Vaticano.* — Sua Santità, nella sala del trono, ha stamane compiuta la cerimonia dell'imposizione della berretta ai tre cardinali creati e pubblicati nel Concistoro di ieri.

Dopo quella cerimonia, il Papa ha ricevuto le congratulazioni del ministro plenipotenziario di Portogallo e quindi ricevette l'incaricato della Repubblica del Perù.

Il Papa ricevette ieri (23) il cardinale Guibert, il quale non gli portò alcuna lettera di Mac-Mahon.

Parlando delle condizioni interne della Francia disse che l'episcopato ed il clero dovevano stare uniti al Governo e prestargli tutto l'aiuto possibile nella crisi. Aggiunse che ove il Governo attuale si fortificasse all'interno potrebbe far meglio sentire la propria azione all'estero in difesa della religione e della legalità.

Il Papa rispose di confidare nell'aiuto di Dio, e disse non credere ancora giunto il tempo in cui la figlia primogenita della Chiesa sarà chiamata a salvarla. Raccomandò al clero francese di seguire il suo esempio, e di far voti per il trionfo dei buoni, senza però impegnarsi nelle lotte politiche.

Dicesi che il cardinale sia stato fortemente impressionato dalle parole di Pio IX.

— *Verificazione dei pesi e misure.* — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con una circolare in data del 22, presi gli opportuni concerti colla Ragioneria generale di Stato, ha ordinato che a partire dal primo gennaio 1878 debbano cessare le operazioni contabili relative al pagamento dei diritti di pesi e misure da parte degli uffici governativi, esonerati dal pagamento in proprio, giacchè la verificazione rimarrà per essi interamente gratuita, ed i relativi versamenti in tesoreria verranno più eseguiti dalle amministrazioni centrali da cui dipendono, andando in economia le rispettive somme.

— *Viaggio di Ministri.* — L'on. Nicotera parte mercoledì mattina per Montecatini. Crediamo che l'on. Depretis partirà a giorni per Pavia.

Elezioni.

A Vicenza venne eletto Lioy con 501 voti; Nicoletti suo competitore ministeriale ebbe voti 633.

Elezioni amministrative a Ferrara.

Il nostro corrispondente di Ferrara ci annunzia che ieri ebbero luogo in quella città le elezioni amministrative, le quali riuscirono in senso affatto liberale.

I clericali furono sconfitti completamente.

Tassa sugli zuccheri.

I proprietarii di merci zuccherine in esportazione sono avvisati che possono ritirare senza tassa, tutto ciò che essi hanno nelle dogane per causa di esportazione. Non verrà restituita alcuna tassa in più a quelli che l'hanno già pagata al 9 giugno.

Prezzo della rendita per le affrancazioni.

Il Ministro delle finanze, in data del 19 corrente, ha determinato che il prezzo in base al quale dovrà essere conteggiata la Rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento ai termini della legge 23 giugno 1873, N. 1437 (serie 2ª), è fissato dal 1° luglio a tutto dicembre 1877:

a) Pel consolidato *cinque per cento* in lire *settantadue* e centesimi *cinquanta* (L. 72 50) per ogni lire *cinque* di rendita;

b) Pel consolidato *tre per cento* in lire *quarantatrè* e centesimi *cinquanta* (L. 43 50) per ogni lire *tre* di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino a tutto il 31 dicembre 1877.

Il Papa e mons. Guibert.

Roma, 24, *ore 4 pom.*

Il Papa ha sentito con molta attenzione il cardinale Guibert esporgli le cose di Francia, e poscia ha esclamato: di fronte a tanta bufera noi sapremo fare il nostro dovere: avvenga che può.

L'arcivescovo di Parigi ripartirà presto per la sua diocesi, essendo necessaria la sua presenza in questi momenti.

COSE DI FRANCIA.

Votato lo scioglimento, tutti i deputati appartenenti alle quattro frazioni di sinistra della Camera firmarono la seguente dichiarazione:

« Dichiariamo che i 363 deputati che votarono l'ordine del giorno di diffidenza emesso contro il Ministero del 17 maggio, rimanendo uniti in un pensiero comune, si presenteranno collettivamente e pel medesimo titolo innanzi al suffragio universale, quando si convocheranno gli elettori nei loro Comizi. »

Le sinistre del Senato pubblicheranno pure un manifesto per le prossime elezioni, e dicesi che sarà importantissimo.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza)

XXIV.

Il ponte dei Russi sul Danubio.

Braila, 20 *giugno* 1877.

Voglio prima di tutto rettificare un errore che si è introdotto si può dire in tutti i giornali d'Europa. Ghecit, posto rimpetto a Braila, non è isola, come fu detto e ripetuto. Appartiene alla riva bulgara o terra del Danubio; si può andare al tempo dei calori canicolari, quando le paludi sono asciutte, da Ghecit a Macin, ch'è posto a circa 12 chilometri di distanza. È vero che si debbono passare due o tre canali alimentati dal Danubio, ma questi non fanno il giro del luogo, si arrestano a un tratto, cosicchè al più al più si può dire che Ghecit è una penisola.

Questo villaggio di poche pochissime case fu distrutto dai Russi, senza che i Turchi vi facessero opposizione. L'isola che si vede da Braila, e la cui punta superiore è appunto rimpetto a questa città e vicino a Ghecit, non ha nome proprio; si chiama volgarmente *dominio* o *demanio* del distretto di Braila ed appartiene allo Stato, che la affitta ad alcuni proprietarii di armenti durante la stagione più calda dell'anno, quando emerge dalle acque, che la coprono tuttora in gran parte. Quest'isola paludosa, ma che durante alcuni mesi dell'anno si copre di una rigogliosa vegetazione, si stende sino a Hirsova, ed è compresa fra il Danubio propriamente detto, che si stende dalla riva rumena all'isola, e il Danubio vecchio, che dall'isola stendesi alla riva turca.

Da Braila, massime salendo sopra un'altura, come per esempio sopra una collinetta compresa nel giardino pubblico, si vede al di là dell'isola Macin, città o meglio grande villaggio, di 15 o 20,000 abitanti, in massima parte costruito di legno, posto in situazione elevata e fortificato. La distanza che per Ghecit, la palude vicina e la strada solida che dal lembo della palude conduce a Macin, è di circa dieci o dodici chilometri; ma a volo di uccello sono solamente quattro o cinque da Braila, cosicchè le due più gagliarde batterie russe qui costrutte, e forse tre, possono mandare i loro immani proiettili sin là. Sembra però che a tanta distanza non si possa mirar bene; ma gl'immensi *krupp* di tre e più metri di lunghezza possono fulminare la cittaduccia turca e le batterie che la difendono.

Questo è uno dei punti più deboli della riva turca, e molto acconciamente l'hanno scelto i Russi per passarvi dalla riva di Braila.

Da alcuni giorni, forse cinquecento uomini, soldati di marina e pontonieri, lavorano incessantemente alla costruzione del ponte. Parte da Braila ov'è la testata in un punto abbastanza centrale; traversa terreni allagati per circa 120 metri; poi la corrente viva del fiume, la cui larghezza varia, ma che ora sembra essere di 700 od 800 metri. Una delle teste del ponte è dunque a Braila, l'altra a Ghecit, fortificato e protetto da un'altra batteria posta all'estremità superiore dell'isola del Demanio. Da Ghecit il ponte traversa terreni allagati per un tre o quattro chilometri; notate che questa distanza varia secondo la quantità d'acqua che versa il fiume. Il ponte si stende sino alla strada carrozzabile che dalla palude va a Macin. La parte che traversa il terreno impaludato è costruita di pali e cavalletti fitti nella melma e poi coperti di travi e traverse; quella che passa la corrente viva del Danubio, è tutta sopra chiatte o zattere solidissime che possono reggere al peso delle artiglierie.

I Russi lavorano da tre o quattro giorni, ponendo in opera gli immensi materiali raccolti; forse la metà dell'opera è fatta; sarà finita, dicesi, fra due o tre giorni.

Qui a Braila, città eminentemente commerciale, ora il commercio è morto; onde i cittadini non hanno da far altro che andar a guardare il lavoro del ponte. Vedi qua e là gruppi di gente che osserva col cannocchiale; altri stanno a crocchio a parlar della grande opera del passaggio imminente; bel soggetto per un artista!

Quello che v'ha di più curioso si è che i Turchi non disturbano per nulla i lavori. Dicesi che a Macin e sulle alture vicine abbiano circa 10,000 uomini, altri però sostengono che il numero è molto meno. I Russi sono molto più numerosi; non vi dirò la cifra esatta, che io conosco, per non commettere indiscrezioni. In ogni caso le artiglierie turche sono di molto inferiori in portata alle russe. I Russi hanno pure molta cavalleria di veri cosacchi.

E qui faccio punto; vi dirò di più fra uno o due giorni. L'Imperatore non è ancora stato a Braila, come si era detto. Si aspetta domani.

Se mi verrà fatto, vi manderò un disegno del ponte, quando sarà finito.

M. A. C.

(Altra corrispondenza).

Braila, 21 giugno 1877.

Nella mia di ieri l'altro vi accennava al ponte in costruzione fra Braila e Ghecitz. Dopo aver inviato il mio corriere seppi notizie ancor più gravi, le quali mi decisero a prendere la ferrovia e venirne qui, per assicurarmi con i miei occhi di quel che vi era di vero nelle diceric di Bukarest.

Partii col treno diretto delle 8,15 pomerid. affin di giungere a Braila con quattro ore di viaggio. Dovetti impiegarne sette, grazie ai numerosi e continui convogli straordinari che incontrammo lungo le linee, carichi di truppe, munizioni e materiali da ponte, in particolare baracche. Dovemmo fermarci in quasi tutte le stazioni, affine di far passare i treni militari ed evitare di dar di cozzo in essi.

Alla fine, con tre ore di ritardo, arrivai a Braila; fo grazie ai lettori della gita che dovetti fare per tutti gli alberghi, e come cadessi in uno detto *d'Orient*, ove mi fu dato una stanza con un letto così pieno d'animali e d'insetti da non poter chiudere occhio. Era della sporchizia proprio orientale e frutti della stagione: giacchè il caldo è ritornato in tutta la sua massacrante maestà.

Bisogna che vi dica, come qui noi italiani siamo rappresentati da un egregio console, il cav. Tesi, toscano, informatissimo di tutto quel che si passa. Me n'era accorto quando venne l'altra volta, ieri ma ne accertai; poi gentilissimo, garbatissimo, come del resto sono la più gran parte dei nostri agenti all'estero. Il cav. Tesi mi condusse dal suo collega d'Austria, il quale ha una specie d'osservatorio d'onde scorgesi tutta la vallata del Danubio.

Impossessatomi d'un cannocchiale mi posi ad osservare le posizioni e restai sorpreso nel vedere i progressi fatti dai Russi. Dal villaggio di Ghesnitz sulla riva turca a Braila, riva rumena, la distanza è di 1582 metri. Meno un duecento metri nel centro, tutto il resto del ponte — incominciate dalle due sponde — è già compiuto. A Bukarest era stato male informato, il ponte è dei soliti, cioè cavalletti di legno gettati nell'acqua, sostenuti da travi diagonali e tenuti fermi da ancore: sopra i cavalletti si gettano i pontoni. Tutta l'ossatura del ponte (meno per la distanza che ho detto, la quale oggi era molto diminuita per finire intieramente questa notte) era in ordine. Per potervi transitare le truppe, non resta che a situarvi i pontoni, operazione facile e di nessuna importanza e pericolo.

Del resto i Turchi hanno lasciato fare; nè anche un colpo di fucile è stato tirato per proibire i lavori, eppure de' Turchi ve ne sono; dall'Osservatorio vedevansi gli accampamenti nelle vicinanze di Macin e sulle prime colline della Dobrusca; dippiù su una collina più avanti, a circa 4 chilometri da Ghesnizt, al culmine, si osserva un drappello di soldati, ed un ordigno grosso e nero rassomigliante ad un cannone Krupp.

Vista tutta la posizione, mi presi vaghezza di veder da vicino il ponte, mi recai dal generale Zimmermau per chiedergliene il permesso, ma lo rifiutò. Il generale comanda i due corpi d'esercito 13° e 14° destinati ad operare nel basso Danubio. — Mi disse: — Oggi no, più tardi!

Tentai ottenere la stessa cosa dal generale Danairoff, comandante la piazza, cui mi dovetti presentare per obbligo imposto a noi altri corrispondenti. Non fui felice trovarlo. Era per rassegnarmi al duro fato, quando per ventura m'incontrai con alcuni miei colleghi russi, i quali m'offrirono recarmi con loro a bordo di uno dei vaporetti lancia-torpedini russi, che doveva fare il giro del canale. Così fu che arrivai vicino Macin rasentando il ponte in costruzione per entrare nel canale. Mi assicurai che il ponte è bello e pronto. Se i Russi volessero passare sulla riva turca, potrebbero farlo da domani.

S. M. l'Imperatore giungerà domani alle 10 ant. Questo suo arrivo fa credere che domani assisteremo al gran fatto, anche perchè oggi i lavori sono stati spinti con gran sollecitudine.

I Russi parlano come se non avessero nemici di fronte.

Quelli che realmente sono scomparsi sono i *monitors*; vista l'arditezza dei marinai russi, i due superstiti legni turchi, favoriti da una piena d'acqua nel vecchio Danubio, passarono per Kirsova e si ritirarono a Rustuck, e la loro assenza ha permesso ai Russi di costruire il ponte senza alcuna specie di ostacoli.

Ricorderete che io vi ho sempre detto essere Braila uno dei punti designati al passaggio, ma vi ho pure aggiunto non essere il principale, il grande. Anche dopo quel che ho visto ieri ed oggi, conservo integra la mia opinione. Il passaggio a Braila potrà forse verificarsi qualche giorno innanzi quello di Turu-Magurel, per attirare il nemico da quelle parti; non avrà che un interesse del tutto secondario. Tuttavia non è da disprezzarsi, ma non d'importanza capitale come l'altro.

Lo Czar verrà domani, un proclama del Sindaco invita la popolazione a festeggiare l'arrivo dell'Imperatore di tutte le Russie; prenderà dimora nella casa Graviesco. Il granduca Nicola andrà ad abitare dalla signora Anastopulo, bella, ricca e quarantenne vedova, ed il principe Carlo andrà dal principe Sontzo. Con i tre augusti personaggi vi sarà tutto il seguito ed ho ragioni a credere che domani, se non al passaggio, potremo assistere ad un colpo di mano sopra Macin, almeno certi preparativi della flottiglia russa e delle frasi mozze degli ufficiali me lo farebbero credere. Se non vi è il passaggio farò ritorno a Bukarest col treno imperiale e partirò subito per Turu Magurel, d'onde è probabile vi scriverò la prossima lettera, meno avvenimenti straordinari.

Nicola Lazzaro.

La battaglia di Sadikar.

Mentre l'Agenzia Stefani ci dà dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna la succinta notizia della battaglia che ebbe luogo sabato, 16, fra Turchi e Russi in Asia presso Sadikar, e della disfatta dei primi, i giornali inglesi giunti quest'oggi pubblicano alcuni particolari sulla battaglia stessa che durò per più giorni.

Le forze turche, in numero di sopra 12,000 uomini, avevano traversato lunedì 11 corrente Kose Dagh per riguadagnare il terreno che avevano perduto nella vallata superiore del fiume Murad, quando il 13 si trovarono di fronte una colonna russa che avanzava dalla parte di ponente da Zaidikan, marciando contro Erzerum. Le due forze presero posizione sulle colline, e il dì 15 cominciò un fiero cannoneggiamento.

Un più serio conflitto si ebbe il dì 16, quando, alle 8 di mattina, i Russi attaccarono la fronte turca con la loro infanteria, che si avanzava coperta dal fuoco delle batterie. Dopo due ore di accanita lotta di fronte e ai fianchi, i Russi poterono collocare molti cannoni sulla collina, e di là diressero un fuoco micidiale contro il nemico. I Turchi cessarono di far fuoco, e furono caricati ripetutamente dalla cavalleria russa. Quel che avvenne in seguito apparisce poco chiaramente dai primi dispacci avuti.

Ciò che si sa si è, che a mezzogiorno la parte russa avanzata nella pianura di Pasin a due miglia dalla posizione di Muktar pascià. Ora Zaidikan è a levante, e la pianura di Pasin a ponente di Kose Dagh, e la distanza fra l'una e l'altra di queste prime località non si può raggiungere senza una lunga marcia di cui non parlano i telegrammi di Erzerum. Le truppe russe erano sotto gli ordini del generale Tergukassoff ed erano state rinforzate con 8000 uomini.

I due addetti militari inglesi, che doverono la loro salvezza a una fuga precipitosa, erano il generale sir Arnold Kemball e il capitano Norman, che si rifugiarono nella notte a Erzerum.

Le forze contendenti ascendevano ognuna fra i 16 e i 18 battaglioni. Mehemed pascià, comandante in capo, fu ucciso sul campo di battaglia e venne surrogato da Mustafà Djavid pascià, che si ritirò a Delibaba.

È curioso a dirsi che i Turchi si attribuiscono la vittoria!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 23. — Un dispaccio di Muktar di giovedì annunzia che i Turchi sconfissero i Russi a Elbaz, che ritiraronsi, inseguiti dai Turchi. — Confermasi che il corpo d'esercito di Van sconfisse lunedì i Russi, che subirono gravi perdite, e fuggirono a Bajazid. I Turchi circondarono nello stesso giorno questa piazza. — Confermasi che Suleyman e Ali Saib marciano sopra Cettigne. — Assicurasi che Muktar si trovi attualmente a Thakodja nei dintorni di Delibabad. I Russi furono nuovamente battuti dinnanzi a Kars.

Braila, 24. — Dopo il brillante fatto d'arme di ieri, i Russi entrarono oggi in Matchin, che i Turchi abbandonarono. I Russi passano il Danubio da Braila a Matchin con un ponte e coi vapori. Grande entusiasmo nell'esercito russo.

Pietroburgo, 23. — Forti distaccamenti russi attraversarono ieri il Danubio fra Galatz e Braila con successo brillante. Lo Czar visitò l'ospitale di Galatz, ove trovansi i soldati feriti ieri; e conferì l'ordine di S. Giorgio ad un luogotenente ferito, che pel primo pose il piede sulla riva turca.

Belgrado, 23. — Il principe Milano è ritornato.

Londra, 24. — In un banchetto, Northcote pronunciò un discorso, in cui disse che le circostanze sono gravi, ma che la politica del Gabinetto deve ispirare fiducia al paese.

La situazione presa dall'Inghilterra la mette in istato di agire vigorosamente quando verrà l'occasione. Gl'interessi dell'Inghilterra sono quelli dell'Europa. Le cose trovansi attualmente in grande confusione.

Northcote insistette sulla necessità che l'Inghilterra e le altre Potenze partecipino alla sistemazione del nuovo stato di cose che rimpiazzerà in Oriente lo stato attuale. L'Inghilterra non deve agire precipitosamente, ma vigilare. Egli crede che il giorno della siste-

---

cia l'atto secondo: vivace e gaia è la musica dei ballabili, benchè forse qua e là un po' troppo simmetrica.

Bella ed improntata di un carattere molto appropriato è la canzone di Ramigio:

« O mietitor, la terra
Che il cibo ora ti dà,
Finita questa guerra
Il letto ti offrirà. »

E l'intreccio cui dà luogo il sopravvenire delle altre voci fa di questo finale 2° uno dei pezzi più pregevoli dell'opera.

Il primo duetto dell'atto 3°, quello fra Tommaso e Margherita è abbastanza pregevole, perchè più difficile a indovinare che non sembri. Ma per effetto esso viene di molto oltrepassato dal duetto Claudia e Silvio, che viene poi: in questo havvi un semplice e chiaro, ma eloquente motivo dei violini, che non si può udire senza prendervi un interessamento tutto speciale.

L'andante poi « Quel dolce fascino » se non spicca per originalità è però dolcissimo: solo avrebbe, secondo il carattere dei personaggi, dovuto cantarsi un po' diversamente.

Il coro che viene dopo arieggia, mi pare, qualche altro coro del Cagnoni stesso. Il finale 3° poi in cui ha luogo la scena principale del dramma, riuscito anche musicalmente bene per la sua concisione, non è, per effetto, inferiore a nessun altro pezzo dell'opera.

Il melanconico dramma ha poi un molto melanconico fine con la morte di Claudia, che avviene un poco inaspettata, ma che probabilmente parve agli autori più adattata a chiudere il melodramma.

L'esecuzione fu buona, tanto per parte dei cantanti, quanto per parte dell'orchestra. Si sarebbe desiderato qualcosa di meglio nei ballabili del secondo atto, come qualche più adatto abbigliamento, non solamente dei cacciatori, ma ancora di qualche personaggio importante. Io confesso però che perdono più che volentieri un cappellino spropositato che una frase cantata crescendo o calando, o un attacco fuor di tempo.

In complesso quest'opera essendo riuscita molto bene, malgrado i difetti d'origine detti sopra, merita che anche la critica unisca il suo sincero plauso a quello dell'uditorio del Balbo, e gridi di cuore un *bravo* al maestro Cagnoni.

* * *

Poco dirò dell'*Aio nell'imbarazzo*, andato in scena ieri a sera al teatro Balbo. Con quanto piacere si rivede sempre questa musica gaia, spontanea, senza pretese, e tuttavia di assai maggior durata (i fatti ne fanno ampia prova) di tant'altra musica piena di pretensione! L'esecuzione (se si perdona qualche stonazione e qualche stiracchiamento) si potè dir buona in complesso, benchè in questo complesso bisogni poi distinguere qualche artista che fa ottimamente e qualche altro a cui la parte non è di quelle che stiano meglio... Ma, lo ripeto, in complesso l'opera può dirsi bene eseguita, e non cerchiamo più in là; il pubblico accolse molto favorevolmente il Migliara (Marchese); rise forse fin di soverchio alle lepidezze *parlate* del Fioravanti; applaudì il Correggioli ed il Vicini e mostrò gradire assai il valzer finale della Dal Nobolo.

E stassera replica, senza dubbio con maggiori applausi.

Domenica, 24 giugno.

M° S. Tempia.

mazione verrà e forse presto, e l'Inghilterra prenderà parte onorevole alla sistemazione.

Il movimento commerciale del Giappone.

Ecco un breve riassunto, calcolando il valore dichiarato delle merci in *yen*, ossia dollari, da 5,27 franchi l'uno, del movimento commerciale del Giappone nel secondo semestre 1876, testè pubblicato dal *Seishi-bunsha*.

	Esportazioni	Importazioni
Granbrettagna	6,076,028	6,434,991
Possedimenti inglesi	1,113,608	1,603,731
Cina	1,366,917	2,536,401
Stati Uniti	3,422,861	534,882
Francia	6,546,377	1,473,420
Italia	1,056,332	13,810
Germania	10,229	182,712
Altri Stati	51,551	281,012
Totale	20,242,903	13,150,968

cioè si ebbe nel secondo semestre dell'anno 1876 un eccesso di esportazioni per dollari 7,091,935, dovuto principalmente all'articolo sete; ma che nel movimento del danaro sonante si ebbe una importazione maggiore di circa 3 milioni e mezzo dell'esportazione.

Questi dati statistici sono confortanti pel Giappone. Riguardo poi l'Italia si vede ch'essa figura fra i primari Stati che esportano merci dal Giappone, ma pur troppo invece è quello che ne spedisce di meno al Giappone; e questo dipende dal poco sviluppo delle industrie italiane, che non possono reggere alla concorrenza delle inglesi e francesi.

Esaminando anche la tavola della navigazioni, contenuta nel rapporto, si vede che nessun bastimento commerciale con bandiera italiana è entrato nei porti del Giappone durante il secondo semestre 1876, mentre vi entrarono 50 navi inglesi a vapore e 83 a vela; 13 vapori e 5 bastimenti a vela francesi; 15 bastimenti a vela tedeschi, 2 danesi e 1 svedese.

Una nuova pianta di cotone.

All'Esposizione d'Amsterdam una delle più interessanti, tanto dal punto di vista scientifico quanto della industria agricola è il *Cotoniero Bamia*, varietà che si è prodotta spontaneamente nel Basso Egitto e di cui il signor Delchevalerie ha presentato dei campioni all'Esposizione ed al Congresso d'Amsterdam.

Questo nuovo cotoniero il cui cotone è stato ora classificato a Liverpool fra il *fair* ed il *good fair* è stato trovato nelle vicinanze di Selbin-el-Kom, nel Basso Egitto.

Differisce molto dal cotone ordinario e ricorda all'aspetto la Bamia (hibiscus esculentus) altro malvaceo ed è per questa ragione che i coltivatori del Basso Egitto l'hanno chiamato *Kont-Bamia*.

I primi semi di questa nuova varietà provengono da un campo di cotonieri fra i quali si trovavano della Bamie ed è possibile che questa nuova varietà sia il risultato d'un ibridazione fra l'Hibiscus esculentus ed il cotoniero stesso.

Comunque sia il nuovo « Cotoniero egiziano » è una pianta delle più interessanti perchè produce molto più cotone dell'antico.

L'arboscello è più alto del cotoniero ordinario (Gossypium vitifolium) ed ha il gambo diritto, senza ramificazione, mentre che l'antico cotoniero d'Egitto nasce in arbusto e porta dei ramoscelli allungati che producono qua e là alle articolazioni un involucro di cotone — nel nuovo cotoniero al contrario, il fusto è diritto e più alto e non porta ramificazioni, se non due o tre piccoli rami alla base.

Gli involucri nascono sul ramo principale a due o tre mezzi verticilli alle ascelle delle foglie.

Si assicura che il Cotoniero Bamia produce metà più di cotone che l'antico, e per questa ragione merita di essere segnalato all'attenzione dei produttori e lavoratori di questo prezioso tessile.

Le casse di risparmio a Nuova York.

Al pari della Compagnia d'assicurazione, si sviluppano mirabilmente a Nuova York, le Casse di risparmio. In quello Stato esistevano al 1° gennaio 1876, 154 Casse di risparmio, possedenti in contanti e in fondi investiti la cifra enorme di dollari 353,796,386 esclusiva proprietà di 859,738 depositanti, dai quali, durante l'anno 1875 furono depositati dollari 162,592,118, e prelevati per loro uso dollari 149,628,957. La media di ciascun conto di deposito (libretto) è di 371 dollari e 35 centesimi, e ciò prova che questi risparmi appartengono principalmente alle classi laboriose ed industriali. L'ammontare degli interessi accreditati da queste istituzioni ai depositanti, nello stesso anno (1875), fu di doll. 16,990,284.

Queste cifre riguardano soltanto lo Stato di Nuova York, che è il più importante, in quanto a ricchezza e popolazione degli Stati Uniti d'America; però nel Massachussets, Connecticut, Pennsylvania ed in tutti gli altri Stati del Nord e dell'Ovest, le Casse di risparmio sono ampiamente diffuse, stabilmente impiantate e in proporzione di ricchezza e di popolazione, equabilmente sufficienti. Tutte queste istituzioni sono organizzate senza codice di proprietà o capitale d'impianto, si governano da sè, appartenendo i fondi soltanto ai depositanti, e non hanno relazione alcuna colle autorità dell'amministrazione municipale o governativa, eccetto l'obbligo della presentazione di un rapporto delle loro operazioni ad un officiale pubblico, il quale ha certi poteri di revisione per prevenire le frodi, ma nessun diritto d'intromissione nell'amministrazione interna, se onestamente condotta.

L'Esposizione permanente di Filadelfia.

L'apertura, ossia inaugurazione dell'Esposizione permanente di Filadelfia, fu un immenso successo. Più di cento mila persone accorsero al Fairmount Park, delle quali 75 mila all'incirca entrarono nel Main Building rendendo impossibile ogni movimento.

Alla delegazione italiana composta del Conte Galli, cav. A. M. Viti, del presidente signor Giuseppe Dassi, del giurato italiano cav. G. F. Secchi de Casali, era stato assegnato un posto d'onore col Corpo Diplomatico. S. E. il Ministro d'Italia barone Blanc ed il comm. F. De Luca, preventi da urgenze d'officio, telegrafarono dolenti di non poter intervenire. La bandiera italiana sventolava ogni dove fra le migliaia di americane e di altre nazionalità.

L'Italia mandò alla Esposizione permanente un buon numero di esponenti.

Un cannone gigante.

Sir William Armstrong ha terminata la costruzione d'un nuovo cannone di 40 tonnellate caricantesi dalla culatta, e che è per conseguenza, il più grosso dei pezzi, che si carica a questa guisa, che si sia fuso in Inghilterra. Il suo sistema di costruzione è quello in ghiera (*coils*), ed il suo calibro è di 305 millimetri. Il meccanismo di chiusura della culatta è analogo a quello dei cannoni francesi. L'otturazione si ottiene coll'aiuto di una piastra concava in acciaio, che s'applica sulla testa convessa della vite di chiusura. Quando questa è chiusa, tende a ribassare gli orli della piastra ch'essa comprime contro una spalla circolare nell'interno del cannone. Se, per lo contrario, si schiude la vite, la piastra ripiglia, in virtù della sua elasticità, la sua forma primiera ed esce liberamente coll'apparecchio.

Si sa che le fonderie d'Elswick a Newcastle (Northumberland) hanno già fornito al Governo italiano dei cannoni di questo sistema, ma di calibro inferiore, che hanno dato i migliori risultati. Uno di tali cannoni venne ultimamente esperimentato alla presenza di moltissimi ufficiali inglesi e stranieri, lo stesso giorno che la botte di 40 tonnellate, sopra un terreno d'esperimenti alle fonderie Elswick. Le velocità medie ottenute furono di 476 e di 508 metri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore

FERRERO ENRICO gerente.

Ai signori cultori delle matematiche.

Per lire 5600 il signor Gotto F. cede la nuova scoperta testè fatta da esso relativa al nuovo ed esatto *Rapporto tra il diametro e la circonferenza del circolo* (operando col sistema di misura dodicesimale) non lasciando più frazione nell'operazione.

Il nuovo modo sarà comunicato; per farne la prova, onde accertarne la verità a chi farà deposito di L. 5600 a un banchiere di comune conoscenza.

GOTTO F.,
piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino.

Segretari comunali. — Col giorno 1° del prossimo luglio si aprirà il corso preparatorio agli esami da segretario comunale diretto con tanta lode e con tanto successo dal cav. avv. Alfonso Badini-Confalonieri, coadiuvato dall'avv. G. P. Basilio. Le iscrizioni a detto corso si ricevono nell'ufficio del cav. Badini in via Doragrossa, numero 19, piano nobile.

Società reale di patrocinio *dei giovani d'ambo i sessi, liberati dalle case di correzione e di pena* (via Arcivescovado, 8). — A mente dell'art. 33 dello statuto sociale, è convocata l'Assemblea generale pel giorno 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

I signori soci e le signore socie sono pregati di intervenire.

Caffè Romano. — Il signor Romano, sempre primo ad introdurre novità nel suo Esercizio, ci prega di annunziare che a partire da questa sera, oltre alle consumazioni già in uso, servirà una bibita nuova per Torino, distinta col nome generico di *Ghiacciata*.

Questa bibita, opportunissima in questa stagione, è già in uso a Genova ed a Milano nonchè in altre città dell'estero, vien preparata con ghiaccio tritato finissimamente ed in modo speciale da apposita macchina, e con sciroppi diversi a scelta di chi ne fa richiesta.

Oltre a questa bibita il signor Romano introdusse pure nel suo Caffè due altri generi di consumazione d'origine americana, denominati l'uno *Soda Water di Boston*, l'altra *Sherry Cobbler*.

Chi ha perduto l'ombrellino? — È stato ritrovato dal signor Ferri Riccardo, impiegato alla Casa reale, un ombrellino da signora, dimenticato in una vettura da nolo.

Chi lo ha smarrito si diriga all'ufficio della Questura, in piazza S. Carlo.

The Gresham

Società Inglese d'Assicurazioni sulla vita.

Londra, Old Jewry, 37.

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.

Modicità di tariffa - Varietà di combinazioni. Facilitazioni.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 53,958,025.

Succursale Italiana-Firenze, via de' Buoni, 4.

Agente generale in Torino sig. Federico Rebesi, via Ospedale, 5.

All'Agenzia Succursale

della *GAZZETTA PIEMONTESE*

(Sotto i portici di Piazza Castello, 26)

Si ricevono **Inserzioni** ad annunzi per 4ª pagina, e **Associazioni** tanto per *Torino* quanto per la *provincia*.

Le associazioni per Torino alla *Gazzetta Piemontese politica e letteraria* costano
L. 1 50 per un mese L. 4 50 per trimestre
» 3 — per bimestre » 9 — per semestre
L. 18 per un anno.

Pei prezzi d'associazione per la provincia vedasi in capo al giornale.

AI NUOVI ASSOCIATI

I nuovi associati riceveranno in dono la *Carta* colla *Cronologia storica* della guerra d'Oriente.

Si avverte che le associazioni alla *Gazzetta Piemontese* incominciano il 1° e il 16 d'ogni mese.

Nel prendere le associazioni si prega di indicare se vuolsi l'edizione della sera; non indicando nessuna edizione, s'intende domandata quella del mattino.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 giugno 1877.

Torino — 46 — 37 — 12 — 35 — 78
Milano — 86 — 18 — 24 — 12 — 30
Venezia — 88 — 5 — 69 — 40 — 90
Firenze — 84 — 11 — 75 — 90 — 39
Roma — 44 — 81 — 79 — 23 — 71
Napoli — 73 — 57 — 48 — 88 — 69
Bari — 62 — 12 — 67 — 53 — 44
Palermo — 51 — 67 — 31 — 74 — 62

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 21 giugno 1877.

Questo mese sembra dovrebbe essere il più favorevole per ridestare l'attività sul nostro mercato del vino, perchè da una parte il caldo eccessivo aumenta la consumazione, mentre dall'altra l'aspetto florido delle campagne dovrebbe consigliare ai detentori dei vini quell'arrendevolezza nei prezzi che sola può attirare i compratori. Malgrado tutto questo dobbiamo constatare con dispiacere che il movimento commerciale sul nostro mercato del vino rimase stazionario. Dal 18 al 23 giugno il venduto ascese appena a seicentoventi ett., cioè:

Barbera	ettolitri	110
Grignolino	»	120
Freisa	»	180
Uvaggio	»	210
	Totale ettol.	620

Come principali fornitori del nostro mercato in questa settimana ricorderemo i seguenti comuni:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Scarsolengo, Montegrosso, Castellero, Tigliole, Cortanzone:

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Cesorzo, Balzola, Viariggi, Mirabello, Montemagno, Grana.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, San Salvatore, Valenza, Frugarolo, Quargnento, Moncastello.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, San Raffaele, Pavarolo, Andezeno.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Canale.

I prezzi continuarono a tenersi nei limiti della scorsa settimana, cioè per barbera e grignolino si fece L. 58 a 70, in media L. 65 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 50 a 56, in media L. 53 all'ett.

Quindi eguali rimasero le medie generali in L. 58 all'ett. o L. 29 alla brenta sul mercato, e L. 48 80 all'ett. o L. 24 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dobbiamo dire ad onore del vero che se le transazioni non sono più attive sul nostro mercato, le cose non vanno molto meglio nei centri vinicoli della provincia. Le notizie che ne riceviamo portano che la situazione di questo commercio non varia punto, che le transazioni di qualche importanza sono scarsissime, e che malgrado le belle apparenze della campagna, e i continui arrivi dalla bassa Italia, i prezzi si mantengono sostenuti particolarmente per le buone qualità che sono sempre le più ricercate.

Il sostegno dei prezzi può benissimo attribuirsi alla scarsità delle rimanenze. Ma forse questa non è la sola causa della tenacità delle provviste che arrivano sul nostro mercato il quale da tanto tempo è in uno stato di vero languore, ed avrebbe forse bisogno di un nuovo ordinamento per riacquistare quella vivacità che aveva nei suoi primordi e che una veramente savia amministrazione avrebbe dovuto favorire con tutti i mezzi in suo potere.

È ormai ben tardi per parlare della fiera dei vini; pur non possiamo a meno di dire che si è trovata in generale alquanto migliore delle precedenti per le buone qualità dei vini presentati in vendita. Abbiamo inteso dagli esponenti stessi seri lamenti sulla sua durata. Otto interi giorni in cui un proprietario deve lasciare la sua casa, i suoi campi, i suoi affari in un'epoca dell'anno che è forse la più importante pel campagnuolo, sono troppi.

Molti esponenti poi osservarono che si vuol sempre dare a questa fiera un carattere di baldoria, che non si addice punto all'importanza ed alla serietà degli affari che d'altronde vi si trattano. È una gran vendita al dettaglio più che l'esposizione dei migliori prodotti vinicoli del paese, è la fiera dei litri e dei bicchieri, e si può dire di certo che il 95 0/0 dei frequentatori della fiera non avevano altro scopo che quello di bevere, e non già quello di fare delle provviste per le proprie famiglie.

Se non erriamo è diverso il concetto che si ha di queste fiere in altre delle nostre città, come per esempio a Firenze ed a Roma, dove le fiere dei vini si tengono in recinti chiusi, e si paga per entrarvi. Egli è certo che per quanto lieve sia il prezzo d'entrata, basterà sempre per trattenere dall'entrarvi molti di quelli che non hanno in vista altro che il piacere di vuotare un bicchiere con un amico, mentre d'altra parte saranno più numerosi i visitatori seri che intendono fare degli acquisti. E gli esponenti stessi ne avranno un vantaggio, perchè venderanno è vero meno vino in bicchieri, ma molto più in bottiglie ed in botti.

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 21 al 27 maggio

1877	1876
L. 505,477 29	L. 391,180 04

In più nel 1877 L. 114,297 25

Dal 1° gennaio al 27 maggio

1877	1876
L. 8,869,549 37	L. 7,552,203 26

In più nel 1877 L. 1,317,346 11

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

23 giugno. — In questa ottava i nostri mercati continuarono calmissimi, e vi continuò quindi la tendenza al ribasso in tutti i generi. La maggior parte dei compratori sia perchè molto provvisti, sia per paura che il ribasso continui, si astengono completamente dal comparare, e le sole operazioni fatte furono per parte dei pochi consumatori fortunatamente poco provvisti, e per parte dei venditori che cedono al ribasso, sicuri di ricomperare a minor prezzo. Le notizie delle campagne continuano buone; della guerra Russo-Turca è come non più esistesse, e per ora non vi è più probabilità di miglioramento.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 28 — a 33 —
Meliga	quint.	» 16 — a 20 —
Riso	quint.	» 38 — a 42 —
Segale	quint.	» 19 50 a 21 —
Avena	quint.	» 23 — a 24 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 23 giugno.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 25 64	22 60	478	5 44
Segale	» 15 22	13 48	107	3 32
Granoturco	» 16 09	14 14	456	3 40

MILANO, 23 giugno. — **Cereali.** — Il frumento continuò lentamente a ribassare anche durante questi ultimi giorni.

Oggi i grani della provincia rimasero offerti a L. 29 a 31 50; ed anche a minor prezzo taluni di Po; ma non si ottenne che qualche vendita di poco riguardo, per la renitenza generale dei compratori.

Ieri il riso segnò di nuovo un leggiero ribasso.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 29 — a 32 —
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 18 — a 20 50
Segale	»	» 19 — a 20 50
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 33 — a 43 50
Id. nostrano	»	» 36 50 a 44 50
Avena	»	» 19 50 a 21 50

Telegramma Particolare.

Genova, 23 giugno, ore 3,15 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	76 60 a 76 65
Rend. f.m.	76 70 a 76 55
Az. Banca Naz. f.m.	1873 — 1876
Cred. Mobil. f.m.	614 — 617
Ferr. Merid. f.m.	341 — 343

Oro 22 05. — Inazione.

Borsa di Milano. — 23 giugno.

Rend. Ital. f.m.	76 57 1/2
Prestito Naz. 1866	37 95
» » stallonato	25 10
Obbl. Ecclesiastiche	26 25
Boni Ferr. Merid.	572 —
Obbl. Ferr. Merid.	249 —
» » Sarde A.	225 25
» » » B.	231 —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	467 50
» Beni Demaniali	255 —
Azioni Banca Naz.	1877 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » Torino	700 —
» Ferr. Merid.	342 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Cotonificio Cantoni	240 —
» Lanificio Rossi	955 —
» Linificio e canap. naz.	222 —
Pezzi da 20 fr.	22 08

Firenze,	22	23
Rendita 5 0/0	76 52 5	76 77 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 05	22 05
Londra lettera	27 57 5	27 57
Cambio su Parigi	110 25	110 15
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	840 —	830 —
Banca Naz.	1890 —	1875 —
Az. Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	618 —	616 —
Parigi,	22	23
3 p. 0/0 Francese	69 67	69 50
5 p. 0/0 Id.	105 52	105 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 —	69 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	151 —	148 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	220 —
Az. Ferr. Romane	69 —	69 —
Obbl. Lombarde	232 —	231 —
Obbl. Romane	231 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidati Inglesi	94 1/8	93 15/16
Vienna,	22	23
Mobiliare	139 90	139 25
Lombarde	75 50	74 50
Banca Anglo-Austr.	67 —	65 75
Austriache	226 75	225 25
Banca Nazionale	778 —	767 —
Napoleoni d'oro	10 14	10 13 5
Cambio su Parigi	50 35	50 40
Cambio su Londra	124 80	126 50
Rendita Austriaca	65 50	65 40
Rend. in carta	60 10	60 —
Unionbank	45 50	46 —
Argento in banconote	111 50	111 60
Berlino,	22	23
Austr.	364 —	362 50
Lombarde	120 —	120 —
Mobil.	224 50	224 —
Rendita It.	68 50	68 10
Londra,	22	23
Consolidato Inglese	93 3/4	93 15/16
Rendita Italiana	69 1/8	69 3/8
Spagnuolo	10 3/8	10 1/2
Turco	87/16	8 3/8
Egiziano del 1868	40 —	40 1/8
Egiziano del 1873	— —	— —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 23 giugno 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	1	100 45
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	100 45
	Tot. nel mese a oggi	65	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	1	60 95
	Trama	»	» »
	Greggia	1	96 40
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	157 35
	Tot. nel mese a oggi	118	
Condiz. delle sete di M. Ponzone	Organzino	1	11 26
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	28 96
	Totale	2	40 22
	Tot. nel mese a oggi	60	

CITTA' DI TORINO

Prezzi dei bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 24 giugno 1877.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 36, venduti da L. 48 a 58.

Prezzo medio L. 54 20.

Più miria 160 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 47 a 60.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 20, da L. 41 a 48.

Comune, miria 66, da L. 35 a 40.

Inferiore, miria 24, da L. 25 a 34.

Prezzo medio L. 36 86.

Più miria 30 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 38 a 46.

Totale della giornata miria 146.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 23 giugno 1877.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	55 45	44 40	— —	50
Alba	42 47	36 41	31 35	350
Asti	52 67	42 51	30 41	1100
Bra	43 48	37 42	30 36	500
Carmagnola	44 48	42 38	— —	90
Castel. d'Asti	55 60	25 43	— —	60
Ceva	59 44	35 40	28 32	600
Chivasso	44 40	33 38	34 19	150
Cuneo	46 50	42 45	35 40	1344
Dogliani	43 47	37 42	24 32	400
Fossano	41 45	36 40	30 35	450
Ivrea	44 41	40 36	35 31	150
Mondovì Breo	42 47	40 42	35 38	2000
Novara	47 40	39 34	33 25	3000
Novi-Ligure	52 55	47 40	37 30	665
Parma	55 55	53 51	32 22	200
Pinerolo	47 49	41 46	40 43	600
Racconigi	48 42	41 35	34 23	1100
Rocca S. Cas.	60 55	41 35	30 20	500
Saluzzo	46 51	40 45	34 39	2200
Savigliano	46 51	37 45	25 36	500
Scandiano	61 66	41 52	— —	50
Voghera	56 50	49 38	35 30	150
Torino	42 45	35 41	23 34	200

BORSINO.

Torino, 23 giugno (ore 5 pom.)

Il ribasso della Borsa di Londra, ieri sera paralizzò la notizia che il Senato avera ottenuto mediante, è vero, una tenue maggioranza, lo scioglimento della Camera. D'altronde la buona impressione era già scontata nei giorni scorsi. Oggi Londra al primo corso segnava pel suo Consolidato 94, cioè 1/4 di aumento dalla chiusura precedente. Ciò non ostante Parigi non mutò la poco buona sua tendenza di ieri e del Boulevard, e continuò a ribassare. L'apertura a 69 65 è quanto 35 cent. di meno della chiusura e 15 dai corsi serali, e ciò per l'Italiano. Le Rendite francesi perdevano anch'esse il 3 p. 0/0 10 cent., ed il 5 p. 0/0 17 cent.

Vi fu però chi disse molta miglioria a metà Borsa, per cui da noi si pagò qualche partitina 76 80. Questo prezzo non si replicò, ma si discese a 76 70 e 76 60, dietro gli ultimi prezzi di Parigi a 69 60. Si fece anche qualche affare a 76 55.

Secondo noi da questi prezzi non si può dedurre una tendenza spiegata perchè è sabato. Non vogliamo con ciò dire di vedere le cose in via di miglioramento, politicamente parlando, ma ci avviciniamo alla liquidazione ed allo stacco del vaglia, per cui conviene andar ben cauti negli affari.

Altro assolutamente nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 giugno 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in l. 76 60 55 f.c. — C. d. m. in c. 76 55 — in l. 76 85 80 80 80 20 f.c. — 76 80 35 f.p.

Media d'ufficio 76 80.

Oro da 22 08 a 22 14

CAMBI		a vista den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Franc. (breve / lungo)		110 50	110 90	— —	— —
Svizzera		110 50	110 80	— —	— —
Londra		— —	—	27 65	27 72 1/2
Germania		— —	— —	134 1/4	134 3/4
Vienna					

Sconto p. 0/0 Francia meno 2 Svizzera meno 3 1/2 Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 giugno 1877.

La Borsa di Parigi di sabato ha consacrato ancora una volta la teoria del fatto compiuto. Si è comperata tanta Rendita in previsione del rialzo favoloso che doveva venire dalla dissoluzione della Camera francese, che oramai non restano più che Rendite da vendersi. I più avveduti cominciarono sabato a vendere e quindi tutta la Borsa rendite e valori incominciarono a ribassare. Il nostro Italiano rimaneva alla Borsa ufficiale a 69 60.

Alla sera sul Boulevard faceva 69 50, ieri 69 45. Fino a quel punto però si può dire che il movimento di reazione non è stato molto vivo, e molti ritengono che le cose sarebbero andate altrimenti senza il continuo indebolirsi del Consolidato inglese, e le voci allarmanti di mobilizzazione dell'armata austriaca, voci che acquistano sempre maggiori probabilità dalle smentite di cui sono l'oggetto.

Oggi da noi eravi pure un dispaccio col discorso di un ministro inglese, il quale confessa la gravità della situazione politica.

In seguito a questo insieme di fatti la Rendita esordiva da noi questa mattina a 76 40, faceva quindi 76 35 e 76 30 ultimo corso a cui si rimaneva fra lettera e denaro.

Per fine luglio si operava con 10 cent. circa di riporto.

Per cont. si fece 76 60, 76 27 1/2.
I valori erano tutti offerti.
Az. Banca Naz. 1875 a 1870.
Az. Mobiliare 612 a 610.
Az. Banco Sc. offerto a 283.
Az. Banca Subalpina a 180
Az. Tabacchi 835.
Az. Meridionali a 342
Obbl. Meridionali a 227 1/2
Obbl. Cavour a 477.
Cartelle S. Paolo a 464
Si fecero delle Obbl. Napoli del 1871 a 200.
Cambi più fermi 110 50 a 110 60.
Londra 27 65 a 27 70.
Oro 22 18 a 22 15.
In generale pochissimi affari tanto in Rendita che in valori.

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 18 giugno 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

(Continuazione e fine).

46. **Torino** — Emise parere favorevole sulla domanda Bormans fabbricante e negoziante d'armi da fuoco per essere autorizzato a vendere le cariche per pistole, revolvers e per fucili e carabine a retrocarica.
47. **Trana** — Approvò la convenzione intesa tra il Consorzio delle praterie e degli argini colla Società dell'acqua potabile di Torino, per la derivazione dell'acqua, destinata alla irrigazione dei beni consorziali.
48. **Varisella** — Autorizzò il Comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1878.
49. **Vercelengo** — Autorizzò il Comune ad evocare in giudicio l'Amministrazione dei Canali Cavour per chiusura di una scaricatore.
50. **Cogne**, 51. **Massello**, 52. **Roisan** — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria deliberato dai rispettivi Consigli comunali.
53. **Burlasco**, 54. **Chivasso**, 55. **Corio**, 56. **Perosa Argentina**, 57. **Rivoli**, 58. **Settimo Vittone**, 59. **Venaria Reale** — Emise parere favorevole sulla validità delle cauzioni prestate per l'esercizio delle rispettive Esattorie Consorziali nel quinquennio 1878-1882.
60. **Ceres**, 61. **Lilliaues**, 62. **Poirino**, 63. **Trofarello**, 64. **Verrayes**, 65. **Verrua Savoia**, 66. **Villastellone**, 67. **Vische** — Approvò con modificazioni le liste elettorali dei rispettivi Comuni.
68. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative di 126 Comuni.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

69. **Aosta** — Asilo Principe Amedeo — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal canonico Chamonin.
70. **Azeglio** — Amministrazione di Carità — Approvò la proposta rettifica di errore occorso nell'indicazione di numeri di mappa relativi ad un corpo di fabbrica, di cui erasi deliberata ed autorizzata la vendita a privata trattativa.
71. **Carema** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 30 di rendita fatto dal sacerdote D. Martinetti.
72. **Carmagnola** — Ospedale infermi — Autorizzò l'Opera pia a convenire, ove d'uopo, in giudicio l'affittavole Pettiti Antonio per risarcimento di danni.
73. **Mattie** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia a vendere una pezza prato ai pubblici incanti.
74. **Pancalieri** — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di un fabbricato col mezzo dei pubblici incanti, e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
75. **Poirino** — Asilo infantile Amaretti — Emise parere favorevole per l'approvazione dello stato organico.
76. **Rivoli** — Congregazione di Carità — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca iscritta contro il signor Vinea affittavole di una casa di proprietà della Pia Opera.
77. **Salassa** — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo Tesoriere dell'Opera Pia.
78. **Saint-Pierre** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del capitale di L. 1150 donato all'Opera pia dal padre e figlio Lanier e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
79. **Torino** — Opera pia Barolo — Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione per l'acquisto di terreno dal marchese Costantin in territorio di Centallo, salvo l'autorizzazione sovrana.
80. **Torino** — Società di mutua beneficenza fra i commessi ed apprendisti del commercio — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fattole dal fu Luigi Darbesio.
81. **Torino** — Conservatorio del Santissimo Rosario — Autorizzò l'acquisto della comunione di un muro di proprietà dell'ingegnere Gallenga in Grugliasco per appoggiarvi un piccolo fabbricato ad uso colonico.
82. **Torino** — Congregazione di Carità della parrocchia dei santi Pietro e Paolo — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo Tesoriere.
83. **Torino** — Regio Istituto delle Rosine — Autorizzò l'accettazione del legato di un'annua rendita di L. 50 fatto dalla damigella Matilde Viglietti.
84. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno* 1876: Torino, Congregazione di Carità della Parrocchia di S. Massimo — Id., id. di San Filippo — Id., id. di S. Dalmazzo — Pia associazione delle Dame di Carità in Torino — Opera pia Barolo id. — Opera pia Bogetto Romero Vallatti id. — Società delle Scuole infantili id. — Cassa di risparmio id. — Opera pia dei poveri in Andezeno — Congregazione di Carità di Druent — Asilo infantile di Moncalieri — Ospedale degli infermi di Ivrea — Congregazione di Carità di Montalenghe — Id. di Piverone.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI
RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Aosta** — Modificazioni nell'applicazione della tassa di famiglia.
2. **Bionaz** — Eccedenza di sovraimposta — Rifiuto di stanziare lo stipendio legale agli insegnanti.
3. **Cercenasco** — Regolamento di pubblica igiene — Modificazioni.
4. **Donnas** — Regolamenti di polizia urbana e rurale.
5. **Rueo** — Regolamento di polizia rurale.
6. **Lessolo** — Ampliamento di una via nell'abitato.
7. **Novalesa** — Vendita agli incanti di 15 lotti di bosco ceduo.
8. **Rhêmes St-Georges** — Regolamento di pubblica igiene.

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Ecco l'indice delle materie in esso contenute:
Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colle persone di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina maritata.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonia di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annuncio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Ospitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Balio - Coi maestri dei figli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Suocera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE **DUE**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, i TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 563

Ditta ROUX e FAVALE, Torino

Recentissima pubblicazione:
IL NUOVO MORAND

DIALOGHI ITALIANI-FRANCESI

Adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di Esercizi Preliminari di Nomenclatura Metodica e di Frascologia, di un Vocabolario Geografico e di Nomi propri di persona, per cura di

C. GHIOTTI
Professore nella R. Scuola Tecnica Monviso.

Un volume in-12° a 2 colonne di pag. 324, Prezzo L. 1,20.

In questa nuovissima edizione dei dialoghi del Morand furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura* che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso a di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 40 pag. a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo).

E poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali unico mezzo di trasporto di 50 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, dei telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro assai ampliato di formato contiene quasi la **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo di L.* **1,20**.

Si spedisce franco di Posta a chi ne fa domanda per lettera affrancata con vaglia postale o valore equivalente.

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI
aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Queste acque **Fredde Saline-Acidule-Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, **vantano una fama mondiale** da oltre **due secoli** per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di **anemia e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — menstruazioni difficili — albuminuria — emorroidi**, ecc. — Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principii mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei sali **ferruginosi coi calcarei** la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Queste Stabilimento **premiato all'Esposizione igienica di Bruxelles** pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Réaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda**, quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni **minerali e comuni, pei bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, docce agli occhi**, ecc., lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei sigg. Curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara **la più celebre tra tutte le conosciute.** (V. pag. 7, Relazione Melandri).

Si vendono attinte di recente dalla Casa Depositaria Gustavo Padre e figlio, angolo via Basilica e Porta Palatina, *e da tutte le principali Farmacie del Regno.* — Per informazioni rivolgersi all'Impresa Antoniani, Milano e Recoaro. 321

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

ABBONAMENTI PEL 2° SEMESTRE 1877

Giornali politici quotidiani:

Il Secolo
Giornale il più diffuso in Italia. Si stampa in Milano a 35,000 copie al giorno, colle nuove macchine Marinoni a carta continua. — In Milano a domicilio: Anno L. 18. — Semestre L. 9. — Trimestre L. 4 50; Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6.

Gazzetta della Capitale
Giornale popolare il più diffuso che si pubblichi in Roma. — Roma a domicilio: Anno L. 22. — Semestre L. 11. — Trimestre L. 6; Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6.

Giornali illustrati ebdomadari:

Lo Spirito Folletto
Giornale-Album di disegni, quadri di genere, scherzi, caricature, disegni colorati, ecc. — Edizione di lusso: Anno L. 28. — Semestre L. 14 50. — Trimestre L. 7 50; Edizione comune: Anno L. 15. — Semestre L. 8. — Trimestre L. 4.

L'Emporio Pittoresco
Giornale d'illustrazioni. — Edizione di lusso: Anno L. 10. — Semestre L. 5. — Edizione comune: Anno L. 6. — Semestre L. 3.

Il Romanziere Illustrato
Giornale di romanzi. — Anno L. 7 50. — Semestre L. 4.

Giornali illustrati di mode:

La Novità
Giornale settimanale delle signore: Figurini colorati, disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. — Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6.

Il Tesoro delle Famiglie
Giornale mensile di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, sorprese. — Anno L. 12. — Semestre L. 6 50. — Trimestre L. 3 50.

Giornale dei Sarti
Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc. — Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trimestre L. 5.

Pubblicazione illustrata:

Album della Guerra
RUSSO-TURCA DEL 1877.
Opera splendidamente illustrata. — Abbonamento alle 20 dispense L. 5.

Pubblicazioni letterarie:

Biblioteca Classica
ECONOMICA
Raccolta delle Opere classiche dei grandi scrittori. — Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 46 volumi).

Biblioteca Romantica
ECONOMICA
Raccolta dei migliori romanzi contemporanei. — Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 110 volumi).

Biblioteca del Popolo
Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto. Abbonamento ai 20 volumetti della 3ª serie dal N. 41 al N. 60 L. 3.

Pubblicazioni Musicali:

La Musica per tutti
Collezioni dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri, per pianoforte solo. L'edizione più corretta uscita finora. — Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 70 volumi).

Teatro Musicale Giocoso
Repertorio delle migliori opere buffe in voga, per pianoforte solo. — Prezzo di ciascun volume L. 3. (Sono pubblicati N. 35 volumi).

Il Pantheon dei Pianisti
Raccolta accuratissima dei capolavori dei grandi maestri. — Prezzo delle 30 dispense componenti le tre serie pubblicate L. 32.

A molte delle suddette pubblicazioni vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, a per dispense. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postale e domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, via Pasquirolo, 14. (*Affrancare*). 697

AVVISO DI BENEFICENZA

Agli infelici che soffrono i mali degli occhi, POMELL LUIGI, liquorista in via S. Tommaso, N. 10, Torino **notifica** ch'egli possiede il migliore dei rimedi finora conosciuti in tutta Europa, per la pronta guarigione dei mali degli occhi. — Questo sorprendente estratto guarisce non solo con ammirabile facilità tutte le affezioni recenti, ma anche la più parte delle affezioni ribelli alle cure ordinarie. Ventiquattro anni di splendidi risultati ne fanno fede. — Si dispensa sempre gratis ai poveri muniti di fede di povertà. — Per gli agiati L. 3 50 la boccetta con istruzione e L. 5 franco di porto ferroviario per tutto il Regno.

Presso il medesimo trovasi ancora il vero Ratafià di Andorno, a L. 1 75 il recente, e L. 2 25 il vecchio, (anni 6 di bottiglia), e da pur sempre nei grandi bottiglie di liquori assortiti eccellenti a sole L. 3 50 e l'ALPINISTA, liquore delizioso e bevanda tonica di buon gusto, a sole L. 2. — Vermouth con o senza china, a sole L. 1 30 al litro imbottigliato, ecc. ecc. 692

COLLA
Caffettiera a vapore
in tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè,** un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 3 con istruzione.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

Torino, Tip. ROUX e FAVALE, Piazza Solferino

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(1859-60)
compilata su documenti e relazioni autentiche
da P. C. Boggio

Volumi 3 in-4°, adorni di molti ritratti e vedute e di una carta murale d'Italia.

La prima e, possiamo ben dire, la più bella pagina della storia del risorgimento italiano è esposta in quest'opera col calore, con l'entusiasmo del patriota e insieme colla verità dello storico che narra un grandioso avvenimento avendo sott'occhio tutti i documenti ufficiali, le relazioni, i proclami, le note, le corrispondenze che furono scambiate in quei giorni memorabili.

Il racconto comincia colla seduta della Camera dei Deputati del 28 aprile 1859, in cui il conte Cavour dimandò pel Governo del Re di Sardegna una momentanea dittatura, affine di provvedere ai bisogni della guerra contro l'Austria, e termina col trattato di Zurigo firmato dai plenipotenziari il 10 novembre 1859, con quel trattato con cui il III Napoleone tentò arrestare, e vi riuscì momentaneamente, il risorgimento, l'indipendenza e l'unità italiana.

L'opera consta di 3 volumi in 4°-grande che comprendono assieme ben 1700 pagine. Nessun documento è ommesso, e il racconto, come accennammo, riesce di più facile e commovente lettura scritto dalla penna animata di quel patriota che fu P. C. Boggio.

Oltre a **100** tavole

adornano i 3 volumi e rappresentano i principali condottieri dell'esercito italiano e francese, i fatti militari più memorabili, gli episodi guerreschi, i disegni e i piani topografici del teatro della guerra; oltre di che l'opera è corredata di una **gran carta strategica** dell'Alta Italia divisa in 8 fogli.

Il prezzo dei 3 volumi fu da noi ridotto da L. **60** a L. **45**.

FLECCHIA GIOVANNI

VIAGGIO PITTORESCO
NELLE
INDIE ORIENTALI

STORIA DELLE INDIE ORIENTALI
premessavi la descrizione geografica dell'India
appositamente dettata da **F. G. MARMOCCHI, 1870**

Opera ornata delle vedute delle principali città e dei più cospicui monumenti dell'India, dei ritratti degli uomini celebri e di disegni delle più caratteristiche usanze, ecc., ecc., compilata colla scorta dei migliori autori Indiani, Francesi, Inglesi e Portoghesi.

Due volumi in-4° legati alla bodoniana L. 25.

A dimostrare l'importanza scientifica di questa bellissima ed elegante opera, a dimostrare quale dilettevole e istruttiva lettura essa offra allo studioso, vorremmo riprodurre per intiero il solo indice. Essa contiene prima la geografia propriamente detta dell'India, la sua storia naturale, la sua antropologia ed etnografia; poi nella seconda parte v'ha tutta la storia dell'India, a cominciare da' suoi più remoti tempi sino alle conquiste Maomettane, quindi sino al tempo dei primi stabilimenti europei, infine sino allo stabilirsi definitivamente della dominazione degli Inglesi. — Abbraccia così il periodo storico di circa 25 secoli, dal 698 avanti C. sino all'ultima guerra dell'India Centrale del 1858 dopo C.

L'opera è divisa in due volumi in-4° grande che contano insieme ben 1350 pagine. — Più di *settanta tavole finissime* adornano e illustrano il testo, di cui alcune sono anche *miniate ad oro*. — Per premio o regalo a giovani studiosi questi due volumi sono veramente adatti ed interessantissimi, e il prezzo, da noi abbassato, è discretissimo tanto conto della importanza o ricchezza dell'opera. — Ne rimangono poche copie.

Trovasi vendibile presso la Tipografia e Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, Torino.

G. B. MONTI E COMP.
SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA
Torino, via Madama Cristina, numeri 27, 29, 31.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Sistema speciale per togliere completamente la fuliggine nelle filande.
Essicatoio a ruote per bozzoli. Essicatoi ed Asciugatoi per ogni sorta d'industrie.
Stufe Carret per la coltivazione dei bachi. Banchi anatomici con ventilazione. 400

SACRA DI S. MICHELE
Sorgenti minerali perenni, panorama della Dora.

Diverse **Camere** elegantemente mobiliate, unite o separate, da affittare. Dirigersi in Torino alla Drogheria Chiaraviglio, via Po, N. 31. 554

DA AFFITTARE
in Piazza Castello, 17,

Al 1° luglio, alloggio di 14 membri e due soppalchi, al 2° piano nobile, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Al presente altro alloggio di nove membri al 3° piano, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni — Dirigersi al portinaio. All'occorrenza divisibile in due. 374

DA AFFITTARE pel 1° luglio elegante alloggio di 14 camere con grande terrazzo, acqua e gaz, li principio di via Doragrossa, al 2° p°, ad uso anche di negozio od ufficio.

E

DA VENDERE ricca villeggiatura di giornate 26 di vigna, ecc., con molto fabbricato civile e rustico, ed acqua perenne, sul colle di Moncalieri.
Recapito via S. Tommaso, 1. 443

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

DA AFFITTARE

Amena VILLA di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.
Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 457

Da affittare
per la stagione estiva

Vigna sui colli di Superga, fini di Castiglione, con casa composta di quattro membri. Comodità dell'*omnibus* di S. Mauro. Pelle condizioni rivolgersi al signor Fenoglio, via del Deposito, N. 5, Torino.

Ampio Locale ad uso fabbrica di colla, sapone e prodotti chimici, situata in prossimità della Barriera del Colombaro (Vanchiglia), da affittarsi al presente con o senza rilievo — Dirigersi presso i fratelli Fubini, via Carlo Alberto, N. 5. 276

In paese di montagna

Da affittare in Aosta per la stagione estiva grande e spazioso alloggio signorilmente mobigliato, in amenissima posizione, ed a modico prezzo.
Dirigersi in Torino dal portinaio della casa N. 8, via dell'Ospedale. 682

CASA DA VENDERE

di 16 vani con bigliardo ed acqua potabile, sita in Rivoli, Piazza Salotto. — Per le trattative dirigersi in Rivoli, Piazza Salotto, dal sig. Alessandro Cassina. 612

Da vendere

Casa di campagna civile e rustica con annesse giornate 5 di orto-giardino cinto e prato, sullo stradale di Stupinigi, in prossimità della **Generala.**
Occorrendo si potrebbero unire altre giornate 15 o 20 di terreno.
Recapito dall'estimatore Chiantore, via Cernaia, N. 2, Torino. 581

DA VENDERE

una bella **Villetta** con giardino, orto fornito di moltissime piante fruttifere e pergolati, piccola vigna, in comune di S. Pietro Vallemina, a mezz'ora da Pinerolo.
Dirigersi in via Doragrossa, 57, al portinaio. 699

DA AFFITTARE
al 1° gennaio 1878.

Casa civile in Savigliano, centrale, vicino al quartiere Cavalleria, di dieci e più membri, affatto disimpegnata, in ridente posizione, con cortile chiuso, grande porticato con pozzo d'acqua viva, terrazzo verso corte, con pergolato di uglietica, balconi verso la via, scuderia, fienile, cantine, granai.
Divisibile all'occorrenza in due alloggi distinti, a prezzo convenientissimo.
Dirigersi per le trattative in Savigliano al sig. Regio notaio Stevano. 678

Piano-forti e **Organi** a cilindro d'ogni genere. — Vendite, affittamenti e riparazioni a prezzi modicissimi.
Via S. Dalmazzo, N. 9, Torino. 694

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.
Per le condizioni rivolgersi presso l'Agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 128

Prestito Municipale
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA
iscritta sopra una proprietà del valore di circa **un Milione.**

La Città di **MONTEMILONE**
Provincia di Potenza
emette
N. 635 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna
**fruttanti 25 lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli VENTICINQUE anni.**

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta nei giorni **25, 26, 27** e **28** Giugno 1877 al prezzo di L. 405 — godimento dal 30 Giugno corr., che si riduce a solo L. **392 50** pagabili come appresso:

L.	25 —	alla sottoscrizione dal 25 al 28 giugno	1877
»	50 —	al reparto	
»	80 —	al 15 luglio	»
»	80 —	al 1° agosto	»
»	80 —	al 1° settembre	»
»	80 —	al 1° ottobre	»
	L. 90 —		
meno:	» 12 50	per interessi anticipati dal 30 giugno al 31 dicembre 1877 che si computano come contante.	
L.	77 50		
Tot. L.	392 50		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 392 50 solo . . . . L. 389 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia Speciale.

Questo prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è **specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di un milione** (dichiarazione del Conservatore delle ipoteche di Potenza 23 maggio 1877).

MONTEMILONE, città della Basilicata, ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà Comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.
Non viene riscosso sinora nè dazio di consumo, nè imposta di famiglia, **nessuna insomma delle tasse speciali che i Comuni sono autorizzati ad imporre, perchè coi soli redditi patrimoniali il Comune può far fronte alle spese.** Ciò costituisce **MONTEMILONE** in una condizione finanziaria eccezionalmente buona da non temere confronti con quella di nessuna delle principali città d'Italia.

L'impiego in Obbligazioni **MONTEMILONE** riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai proprii impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò occorrenti colle imposte che è facoltizzato a percepire.
Essendo poi le Obbligazioni **MONTEMILONE garantite con prima ipoteca** il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato e sui suoi frutti. —
Questi frutti, le rendite cioè dello stabile ipotecato, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è adunque piena, ineccezionabile.
Un impiego ipotecario come quello di **MONTEMILONE** non trovasi oggi che al 5 p. 0/0.
Le Obbligazioni **MONTEMILONE** per una fortunata combinazione finanziaria potendosi avere a **L. 389 50** e dovendosi nella media di **25 anni** rimborsare a **L. 500 fruttano invece oltre l'8** p. 0/0.

N. B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 25, 26, 27 *e* 28 *giugno* 1877:
in MONTEMILONE presso la *Tesoreria* Municipale;
in MILANO presso l'*Assuntore* Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, N. 4;
in TORINO presso il sig. U. Geisser e Compagnia, Banchieri.
685

Presso CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, 3 e 5.

REGALI
Tutte le novità del giorno

Grandioso assortimento di articoli di fantasia e di utilità. 691

AVVISO.

Nello STUDIO dell'**Avvocato RAIMONDO MACCIA, via Giulio, N. 10,** (Casa Migliassi, già Ardy), piano terzo, TORINO. (dietro alla Chiesa della Consolata) — al **lunedì, giovedì e sabato — Consulti legali gratuiti,** (dalle ore 9 del mattino alle ore 5 pomeridiane). 703

AI PROPRIETARI
di Case e Stabilimenti.

Nuovo sistema di **Tubi e Canali** sì lisci che sagomati, cordonati, per tetti, di lunghissima durata. Pezzi di due metri in **ferro zincato** e galvanizzato.
Come pure **Nuove coperture** sì ondulate che liscie, belle, economiche, in lamiera zincata.
Presso **Garassino Gio.,** fabbricante Tubi e Lastre piombo, piazza Venezia, Torino.
Dietro richiesta si spedisce i prezzi correnti 499

LEGNAMI

d'ogni qualità da vendersi in via di liquidazione, alla segheria meccanica A. Calcagno, via Artisti, N. 35. 671

LOCALE

da rimettere ad uso **Banca, Cambio,** o **Magazzino,** con mobili o senza, presso la Stazione Centrale
Rivolgersi per le condizioni al **Bureau de l'Etranger,** piazza Paleocapa, N. 2.

ARDUINO FRANCESCO
Costruttore Meccanico
Via Bertola, 25 e 27.

Nel suddetto stabilimento trovansi ultimate e si costruiscono macchine pel Semolino a doppio setaccio, semplici o con ventilatore, ed a quattro setacci per Semola e Semolino. Se ne costruiscono di diverse dimensioni. 475

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.
Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni** e C. in Milano.
Vendita in Torino nella Farmacia Reale **Taricco.** 1237

Feltri per Tettoie
Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.
Deposito Comento di Francia presso **F. Cominoli e Ughetti,** N. 9, via Arcivescovado, Torino. 98

BORGNA GIUSEPPE
Falegname e Tornitore

Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.
Deposito in Torino, via Doragrossa, 23.
Fabbrica presso l'Istituto **Bonafous** in Lucento. 109

BANCA DI TORINO

A partire dal 5 luglio prossimo saranno pagati gli interessi per l'anno 1877 in ragione del 5 per 0/0 sul capitale versato:
a **Torino,** presso la sede della Banca;
a **Milano,** presso i signori Vogel e C.
L'erogazione parziale della riserva in aumento del capitale versato non essendo stata approvata dal Governo, l'ammontare degli interessi rimane fissato in L. 12,50 come in passato.
Torino, 21 giugno 1877.
Il Direttore Generale
706 **A. PARIANI.**

OPERE PIE DI SAN PAOLO
TORINO

AVVISO.

Il corpo di casa già proprio delle Opere Pie di San Paolo sito in Torino, via Doragrossa, 49, e corso della Cittadella, 10, esposto in vendita per mezzo dell'asta pubblica il 18 corrente mese, venne deliberato al signor Giacomo Garzena pel prezzo di L. 162,200.
Il tempo utile per presentare offerta d'aumento del vigesimo scade con tutto il giorno 8 p. v. luglio.
Torino, il 23 giugno 1877.
Pel Segretario Generale
702 **Balsamo Crivelli.**

VENDITA

all'incanto per L. **15,000,** di un elegante **VILLINO** ad uso Châlet, con area fabbricabile, posto in Torino, via della Villa della Regina, N. 10, adatto per trattoria e per villeggiare.
L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del 28 giugno 1877, nell'ufficio del Notaro sottoscritto, via Botero, N. 25, ove si potrà aver visione delle condizioni relative.
651 **RIVA** *Notaio* **Pietro.**

Incanto volontario

Martedì 26 corrente mese e successivamente alle ore solite, in via Accademia Albertina, N. 29, piano 2°, si esporranno in vendita mobili ed oggetti diversi, caduti nella successione del fu cav. arciprete D. Luigi Valle, al miglior offerente per contanti.
LIPRANDI PAOLO
698 **Perito e Liquidatore.**

SCADENZA DI FATALI

Col mezzogiorno di giovedì 28 giugno corrente scade il tempo utile per fare l'aumento del decimo al prezzo di L. 68,000 cui fu oggi deliberata la cascina il **Francese** posta sul territorio di Torino, regione Villaretto, non molto distante da Altessano, Venaria, Borgaro e Caselle.
695 Notaio OPERTI (Corso Siccardi, 5).

BAGNI TERMO-MINERALI
DI
VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di 1° ordine, aperto dal 20 giugno al settembre.

UFFICIO TELEGRAFICO DELLO STATO.

Direttore sanitario: *signor Dottore cav.* **E. Lace,** *Medico-Chirurgo onorario della Real Casa.*
Capo della cucina: *il rinomato sig.* **Cesare Minasoli.**

Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori
583 **CARONI e CLARETTI.**

Anno XXVIII XXVIII Anno
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA
Distante 10 chil. dalla Stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare.
**Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi
Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.**
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, *Biella.*

CERTOSA di PESIO
(presso Cuneo)
Grande Stabilimento Idroterapico e Villeggiatura
aperto dal 1° giugno a tutto settembre.

Dall'Albergo del **Pane di Spagna,** già **London,** in Cuneo, parte ogni sera dopo l'arrivo del terzo treno un *Omnibus* a comodità dei passeggieri e vi ritorna dallo Stabilimento la mattina susseguente. — Per schiarimenti rivolgersi al conduttore *Giuseppe Bonardi.* 679

PELABOZZOLI

Macchinetta semplicissima che coll'assistenza di sole due persone può nettare sino a 15 miriagrammi di bozzoli al giorno, dando un lavoro perfetto.
Coll'uso di questo piccolo arnese si ha un risparmio di tempo e di spesa incredibili. Il rapido diffondersi di detta macchina tra i bachicoltori prova la sua convenienza — Si garantisce la perfezione del lavoro. — **Prezzo L. 15.**
Si può vedere e provare a piacimento presso l'*Agenzia Agraria Subalpina* (E. Barbero). Torino, via Bogino, N. 2, nella corte. 677

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI e REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE**
via Po, N. 20. 6

UNICA FABBRICA NAZIONALE
privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per
MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET
Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.
Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per ridaux, testiere di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna: Macchine a maglia *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.
Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere,* garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.
Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.
Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis.*
Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.
Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET.
116

Bureau de l'Étranger
(unico in Italia) 2, piazza PALEOCAPA, 2 (Torino)
presso la fontana della Stazione di Roma

CORRISPONDENZA IN OGNI LINGUA

Agenzia delle Colonie	Ora in trattativa
Procure, Perizie, Regie stabili, Ragioneria, Ordini di Borsa, Locazioni, Contratti, Assicurazioni, Prodotti del suolo e dell'industria, Personale, Stenografia, Privative, Pubblicità anonima a 1/2 prezzo, Telegrammi uniti e in cifra a 1/2 prezzo, Carovane in Egitto e Palestina, Viaggi circolari ridotti del 40 0/0.	Mobili di lusso, Oggetti di arte, Libri e attrezzi di ginnastica; Prodotti dell'Italia insulare; Cessione privativa per cottura seta; Cessione di una farmacia piazzata a more col servizio d'Opera pia, presso Torino; Condotte, esercizii e posti vacanti; Case, Cascine, Filande e Ville al monte, ai laghi, al poggio e al mare.

Ivi annesso un **Writing-room** *o camera da scrivere.*

Dirigersi franco con vaglia postale di L. 3 per risposta franca nell'Unione, e di L. 2 per Carta-postale; il doppio, in lingua straniera. 575

AVVISO AL PUBBLICO

È trasferto in via S. Tommaso, 22, piano 1° in Torino, il **Gabinetto Medico-Magnetico** del professore **Filippa Cesare,** premiato con medaglia d'oro dalla **Società commemorativa dell'Esposizione Nazionale ed Universale di Londra del 1857.** Continua sempre a dare le sue consultazioni colla sua Chiaroveggente Sonnambula su qualsiasi genere di malattia coll'assistenza di un distinto dottore — Tutti i giorni dalle ore 9 del mattino alle 5 della sera. — Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (affrancare).
(T. 97).

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour la Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
Violet *225, Rue Saint-Denis, à Paris.*
Dépôts dans toutes les villes du monde.

L. 2 il pezzo
L. 5 la scatola di tre pezzi.

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — **L. 1,20.** — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. 2. **Tela d'Arnica Galleani** L. 1, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.
In Torino farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

DEPURATIVO

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*
Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto — L. 10 e 5 la bottiglia.
Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. 5, e 2 50 iodurate, e L. 3 e 1 50 semplici.
N. B. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. — Devesi osservare la firma autografa TARICCO.
In Torino: Farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, e farmacia **Centrale,** via Roma, vicino a Piazza Castello. 276

ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza,** il credere la guarigione del **tumore erniosò.** Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.
(T. 96).

Comune di Castagnole Piemonte

È vacante il posto di **Becchino** coll'annuo assegno fisso di lire 210 oltre gli incerti relativi alla carica e l'alloggio.
Presentare le domande entro il corrente giugno.
Il Sindaco. **PINARDI.**

Torino, Tip. Roux e Favale.